ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 20 Marzo 1918* MATTINO NUM. 79

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le paci d'Oriente e l'Intesa

Dichiarazioni dopo il Convegno di Londra

La Nota inglese

LONDRA, 19 mattino.

Il *Foreign Office* pubblica le seguenti dichiarazioni:

«I primi ministri ed i ministri degli esteri dell'Intesa, riuniti a Londra, ritengono loro imperioso dovere prendere nota dei delitti politici che, sotto il nome di pace tedesca, sono stati perpetrati contro il popolo russo. La Russia era disarmata, e, dimenticando che da quattro anni la Germania combatteva contro l'indipendenza delle nazioni e contro i diritti dell'umanità, il Governo russo in uno stato temporaneo di singolare credulità, si aspettava di ottenere colla persuasione la pace democratica che esso non aveva potuto ottenere colle armi. Il risultato non si fece attendere: non era spirato l'armistizio, che il Comando tedesco, pur essendosi solennemente impegnato a non modificare la dislocazione delle sue truppe, le trasportò in massa sul fronte occidentale, e la Russia si trovò così debole che non osò formulare la menoma protesta contro questa flagrante violazione del solenne impegno della Germania. Ciò che seguì fu della stessa natura. Quando la pace tedesca passò dal dominio delle parole a quello dei fatti, si trovò che essa implicava l'invasione del territorio russo, la distruzione di tutti i mezzi di difesa della Russia e l'organizzazione delle terre russe a vantaggio della Germania; tutte cose che non differivano da un'annessione, quantunque si sia accuratamente evitato di usare la parola «annessione». Inoltre gli stessi russi che avevano reso le operazioni militari impossibili, trovarono la diplomazia impotente. I loro rappresentanti furono costretti a proclamare che, pur rifiutando di leggere il trattato che veniva loro presentato, non avevano altra alternativa che quella di firmarlo. Essi lo firmarono dunque senza sapere se il suo significato era realmente la pace o la guerra, e senza apprezzare fino a qual punto il trattato stesso riduceva la vita nazionale della Russia ad un'ombra.

«Quanto a noi, Governi dell'Intesa, il giudizio che i popoli liberi del mondo intero potranno dare su questo atto, non può essere oggetto di alcun dubbio. Perchè perdere il nostro tempo a discutere le promesse della Germania, quando vediamo che in tutti gli altri periodi della sua storia di conquista, anche quando invase la Slesia e quando smembrò la Polonia, essa si dimostrò pure cinicamente la distruttrice dell'indipendenza nazionale e la nemica implacabile dei diritti dell'uomo e delle nazioni civili? La Polonia, il cui spirito eroico è sopravvissuto alla più crudele tragedia nazionale, è minacciata di un quarto smembramento, e, per aggravare i suoi mali, i mezzi coi quali le ultime traccie della sua indipendenza devono essere annientate, sono basati su parvenze fraudolente di libertà. Ciò che è vero per la Russia e per la Polonia, non è men vero per la Romania, sommersa come esse dall'onda di una spietata passione di dominio».

«La pace è rumorosamente annunciata, ma sotto il lieve travisamento delle espressioni verbali si nascondono le brutali realtà della guerra e il rude dominio della forza arbitraria. Non riconosciamo e non possiamo riconoscere trattati di pace di questo genere. I nostri fini sono molto diversi. Noi ci battiamo ed intendiamo di continuare a batterci per finirla una volta per sempre con questa politica di saccheggio e stabilire al suo posto il regno pacifico della giustizia organizzata. Man mano che gli incidenti di questa lunga guerra si svolgono dinanzi ai nostri occhi, vediamo sempre più chiaramente che i combattimenti per la libertà sono dovunque connessi, e che è inutile stabilire una distinzione tra loro. In ogni caso si tratta di un appello unico, ma sufficiente, alla giustizia e al diritto. La giustizia e il diritto riusciranno a prevalere? Finchè il risultato dipende dalla battaglia a venire, le nazioni, la cui sorte è in sospeso, possono certamente affidarsi con fiducia agli eserciti che anche in condizioni più difficili di quelle attuali si sono mostrati più che all'altezza della grande causa affidata al loro valore». (Stefani).

La Nota francese

PARIGI, 19 (ufficiale).

Alla fine della conferenza teste tenuta a Londra i rappresentanti dei Governi dell'Intesa si sono posti d'accordo per la pubblicazione della seguente dichiarazione:

«I Governi dell'Intesa, riuniti in conferenza a Londra, dopo essersi messi pienamente d'accordo sui problemi militari del giorno, hanno il dovere imperioso di prendere atto degli attentati senza precedenti commessi sotto la denominazione di «Pace tedesca» sui popoli della Russia, i cui eserciti rinunciarono spontaneamente alla difesa del paese, in un momento di aberrazione, che è il più strano della storia, la resistenza militare della nostra alleata d'Oriente si trovò improvvisamente abolita. Un'inconcepibile semplicità induceva lo spirito russo ad attendersi dalla Germania per la Russia disarmata una pace democratica senza annessioni e senza violenze, per volontà di quella stessa Germania che da quattro anni combatte contro l'indipendenza delle Nazioni, contro tutti i diritti dell'umanità. L'effetto si manifestò prontamente. La scadenza prevista dei preliminari non era spirata che già lo Stato Maggiore tedesco che si era impegnato a non spostare le formazioni militari le dirigeva in massa sul fronte occidentale in dispregio della fede giurata. Le cose erano giunte a tal punto che i delegati di Pietrogrado non osavano neppur protestare. E così l'annuncio della pace concessa dagli eserciti tedeschi si tradusse immediatamente nell'invasione del territorio russo, nell'occupazione militare delle città e delle campagne, nella cattura e nella distruzione di tutti i mezzi di difesa, nella istallazione generale di un'autorità tedesca che decreta e organizza lo smembramento del suolo russo a profitto della Germania, la quale annetteva immense provincie all'impero sotto forma di ipocrisia dalle ... il titolo solamente di annessioni si trovava bandito.

Tuttavia i difensori del territorio, dispersi dopo aver distrutte con le loro mani tutte le risorse della difesa militare, vedevano i loro negoziatori ridotti a proclamare il loro obbligo di firmare un preteso trattato di pace senza leggerlo e per conseguenza senza ricercare se era capace di produrre uno stato di vera pace, nè a qual simulacro di pretesa vita nazionale il popolo russo poteva così essere condotto. Quanto ai Governi dell'Intesa, mai il giudizio degli uomini liberi si impose così chiaramente. A che scopo fermarsi sulle parole tedesche quando in nessun momento della storia l'azione di conquista della Germania, neppure ai tempi dell'invasione e della spartizione della Polonia, fu così apertamente distruttrice di ogni indipendenza, così implacabilmente nemica di tutti i diritti che costituiscono la dignità degli uomini e delle nazioni civili? La Polonia, che seppe magnificamente mantenere la sua vita nazionale a traverso le più tragiche catastrofi dell'Europa, si trova sotto la minaccia di una quarta spartizione cogli abituali procedimenti di frode che farebbero uscire dalla promessa liberazione un nuovo annientamento delle ultime sue vestigia di indipendenza. Il rinnovarsi di quei torrenti di prepotenza senza pietà le cui distruzioni cagionarono tanti disastri tra i popoli di Oriente trascina a sua volta la Romania. Tutte queste cose avvengono sotto la etichetta di una pace menzognera, che nella cornice di un verbalismo pacifico pone la realtà della guerra sotto la suprema legge della forza brutale senza freno. Tali specie di pace noi non conosciamo nè possiamo conoscere poichè ci proponiamo a forza di eroismo e di resistenza di finirla colla politica di spogliazione per dar posto al regime della pace durevole col diritto organizzato. Mano a mano che i fatti e gli eventi di questa lunga guerra si svolgono appare sempre più che tutte le liberazioni sono connesse e che, senza tentare una enumerazione delle affrancazioni dell'avvenire, basta invocare le riparazioni generali della giustizia che si riassumono in questa sola parola: il diritto. Quanto a sapere se il diritto potrà prevalere sull'oppressione dei popoli, i nostri uomini al fronte e nelle retrovie, anche senza sufficiente preparazione, si sono mostrati abbastanza grandi perchè le nazioni, la cui sorte sta per giuocarsi sugli ultimi campi di battaglia, possano rimettersi a loro per finir di ottenere il trionfo della civiltà.

Un dispaccio *Stefani*, in data 17 (ritardato), dice:

Stamane, essendo ultimate le conferenze interalleate tenute a Londra, sono partiti alla volta dell'Italia il presidente del Consiglio, on. Orlando, gli onorevoli ministri Bissolati, Bianchi e Dallolio, il commissario per gli approvvigionamenti, l'on. Crespi e il generale Giardino. Durante la sua permanenza a Londra l'on. Orlando è stato fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia da parte dei suoi colleghi inglesi e francesi e il re Giorgio lo ha invitato ad un thè famigliare, al quale hanno preso pure parte la Regina, il Principe di Galles e la principessa Mary. I lavori della conferenza sono proceduti con grande rapidità mercè lunghe sedute, alcune delle quali sono durate quasi senza interruzione dalle 10 del mattino, alle 7 della sera. In tutte le questioni principali sono stati trovati termini di accordo e i ministri italiani sono lieti di constatare che, man mano che queste riunioni si moltiplicano, l'intimità tra coloro che vi partecipano e la reciproca fiducia aumentano e che le risoluzioni dei problemi diventano sempre più facili e più rapide.

Impressioni inglesi

Misure per il fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

La dichiarazione del Consiglio interalleato di guerra, radunatosi negli ultimi giorni qui a Londra, viene pubblicata stamane senza commenti causa la tarda ora in cui fu comunicata iersera alla stampa. Di fronte alla pace conclusa in Oriente, i rappresentanti d'Inghilterra, Francia e Italia, nelle circostanze del momento, non potevano altro fare che una dichiarazione ripudiatrice e denunciatrice come l'odierna. Questo è il giudizio più ovvio che possa darsi sul documento. Si deve inoltre rilevare che l'America, per questo riguardo, è perfettamente d'accordo cogli alleati. Si ripete infatti da Washington che gli Stati Uniti non riconosceranno mai il trattato russo-tedesco. Nessun compromesso accetteranno mai intorno all'aggressione subita dalla Russia. L'America proseguirà i suoi sforzi per la liberazione della Russia, — riferisce il corrispondente del *Daily News*, — ad onta del fatto che la risposta dei bolscevichi al messaggio di Wilson è in termini insultanti e contiene frasi poco agevolatrici.

Il Consiglio interalleato tenne quattro conferenze, la più importante delle quali fu quella intorno agli argomenti politici sul tappeto. Circa gli argomenti militari, il *Manchester Guardian* reca l'informazione che le intenzioni nemiche sul fronte italiano sono state previste e che gli alleati hanno già preso le misure necessarie per sventarle. Anche qui, come a Parigi, si riferisce che la conferenza fece un lavoro molto utile.

M. P.

Relazione sui lavori del Gabinetto di guerra britannico nel 1917

Londra, 19, notte.

E' stato pubblicato il rapporto sui lavori del Gabinetto di guerra britannico del 1917, di cui fu già dato un sunto da un giornale della sera del 12 corr. Dopo avere accennato alla modificazione del carattere della guerra, cagionato dalla guerra sottomarina ... oltranza e dallo svolgimento della situazione russa, il rapporto tratta dell'intensificazione della cooperazione interalleata.

Uomini e materiale bellico.

Dice che durante l'anno fu aumentato il numero delle Conferenze tra i Governi e tra i pubblici servizi, sulle questioni diplomatiche e militari, e sulla ripartizione tra gli Alleati degli approvvigionamenti importanti. Questa cooperazione, sempre più stretta, condusse all'accordo di Rapallo, per la formazione di un Consiglio Supremo di guerra, seguita dalla creazione di un Consiglio di guerra navale interalleato. Parlando della creazione del Gabinetto imperiale di guerra, al quale partecipano i primi ministri dei Dominions d'oltre mare, il rapporto dice che questa misura è stata una conseguenza naturale del meraviglioso spirito di unione e di abnegazione, che ha permesso alle popolazioni delle Colonie autonome britanniche di inviare non meno di 7 milioni e mezzo di uomini a combattere per la libertà, senza contare le considerevoli quantità di munizioni e di ogni specie di forniture. Quanto al problema degli effettivi, il rapporto dimostra come, malgrado le difficoltà risultanti dal prelevamento degli operai delle grandi industrie di guerra, è stato continuamente applicato il sistema della sostituzione e dell'impiego degli operai non specializzati, di modo che durante l'anno si potè far passare 820.646 uomini nei servizi dell'esercito. Parlando delle munizioni, il rapporto dice che, malgrado il numero enorme di uomini occorrenti per soddisfare ai bisogni continuamente crescenti dell'esercito, della marina e dei cantieri di costruzioni navali, l'approvvigionamento di munizioni è aumentato continuamente. Oltre agli importanti invii fatti agli altri fronti, si ottenne un aumento del 31 per cento per tutti i tipi di cannoni e gli «howitzers», ed un aumento di oltre il 100 per cento per i cannoni e gli «howitzers» pesanti. In occasione della recente offensiva in Francia, in confronto del numero utilizzato l'anno scorso, il peso delle granate preparate ogni mese è più che raddoppiato dal 1916. La fabbricazione degli esplosivi è stata non solo sufficiente a fronteggiare i bisogni dei nostri eserciti e ad accumulare riserve, ma anche a soddisfare in parte i bisogni dei nostri alleati. Oltre alle altre specie di munizioni, si fece fronte ai bisogni illimitati dell'esercito e della marina, per areoplani, «tanks», materiale ferroviario, automobili ed altri equipaggiamenti.

La campagna sottomarina e il tonnellaggio

La gigantesca riorganizzazione della vita industriale del paese, necessaria per assicurare la produzione di tali approvvigionamenti, è esposta dettagliatamente nel rapporto che descrive pure gli sforzi fatti al riguardo nei grandi dominions di oltre mare. Parlando poi della campagna sottomarina intensificata che cominciò nel febbraio 1917, il rapporto dice che le misure prese dalla Marina per farvi fronte riuscirono a ridurre gli attacchi in modo di aver ragione della minaccia quantunque essa abbia imposto alle risorse nazionali, tanto di uomini, quanto di materiali, un nuovo sforzo, che spesso non è apprezzato al suo giusto valore e che è lungi dall'essere il minor contributo dell'Impero britannico alla guerra. Gli uomini impiegati nella Marina e per far fronte ai bisogni della Marina superano ora il milione. Purtroppo è impossibile descrivere dettagliatamente l'immensa importanza delle costruzioni dell'Ammiragliato, ma esse comprendono un importante aumento nel numero delle navi, delle armi, dei dirigibili, e degli aeroplani, come pure l'organizzazione di un vasto sistema di navi-pattuglia e di draga-mine. Gli sforzi continui e devoti della Marina nell'adempimento dei suoi monotoni e pericolosi doveri in ogni tempo hanno avuto per effetto che il nemico non è mai riuscito ad imbarazzare in modo essenziale le comunicazioni marittime degli alleati. Dopo aver discusso le varie misure prese per risolvere il problema del tonnellaggio, compreso il sistema dei convogli, il rapporto dice che il risultato conseguito fu che, malgrado le gravi perdite inflitte dai sottomarini, le importazioni britanniche in settembre, ottobre e novembre sono state uguali in quantità a quelle del febbraio, marzo e aprile. Ciò, quantunque gran parte del tonnellaggio sia stato usato per servizi unicamente militari, che oltre un milione di tonnellate fu prestato alla Francia e mezzo milione posto a disposizione dell'Italia, ed un considerevole tonnellaggio utilizzato per i bisogni della Russia, del Portogallo, ecc. Il rapporto dice che il risultato ottenuto fa il maggiore onore a coloro che hanno l'incarico della direzione del tonnellaggio dell'Impero e rende omaggio alla marina mercantile che adempì al suo compito con una pazienza ed un disprezzo del pericolo degni delle più alte tradizioni marinare.

Le costruzioni navali e le importazioni.

Oltre a nuovi metodi per una migliore utilizzazione del tonnellaggio fu adottato un vasto programma di costruzioni navali, non soltanto nei cantieri britannici, ma anche in tutti i cantieri disponibili nei paesi neutrali, malgrado le difficoltà di ogni sorta. La costruzione delle navi aumentò. Nel 1917, 1.163.500 tonnellate di nuove navi furono costruite contro 542.000 del 1916 e per la fine del 1918 la proporzione delle navi sia da guerra, sia mercantili, costruite deve essere doppia di quanto fu costruito in qualsiasi anno anteriore alla guerra nella storia britannica. Quarantacinque nuovi scali di costruzione sono stati eretti nei cantieri privati e 34 in tre nuovi cantieri nazionali. La terza misura presa per risolvere il problema del tonnellaggio fu la stretta riduzione delle importazioni. Praticamente ogni spazio nel tonnellaggio disponibile è ora riservato alle merci viaggianti per conto del governo e le importazioni consistono quasi interamente in viveri indispensabili e materie prime per i bisogni militari e le necessità nazionali. Furono principalmente ridotte le importazioni legname da costruzione, carta, prodotti di alimentazione per gli animali e prodotti per la fabbricazione della birra. La quarta misura è stata di aumentare in grandi proporzioni la produzione dei viveri e delle materie prime nel paese. Durante il 1917, quasi un milione di acri furono aggiunti alla superficie coltivata a cereali e patate nel Regno Unito. Furono prodotti in più 850.000 tonnellate di cereali e 3 milioni di tonnellate di patate. Vi è buona ragione di sperare che nel 1918 le terre coltivate nel Regno Unito supereranno di 3 milioni di acri la superficie coltivata nel 1916. I minerali fosforici estratti dalle miniere del Regno Unito hanno presentato un aumento di 1.000.000 tonnellate riducendo così le corrispondenti importazioni ed il tonnellaggio occorrente per esso. La quinta misura è stata il controllo del consumo dei viveri tanto per gli uomini, quanto per gli animali. In conseguenza di tali misure al principio dell'inverno 1917 le riserve nazionali di cereali erano in una situazione più soddisfacente che in qualsiasi altro: superavano di 3 milioni di quarters gli stocks esistenti nel corrispondente periodo 1916. Tuttavia, in seguito alla deficienza dei raccolti in Francia e in Italia e dei bisogni degli altri nostri alleati, furono fatti grandi appelli ai nostri approvvigionamenti di grano e dovemmo verso la fine dell'anno destinare considerevoli quantità per uso degli alleati.

Un'altra considerevole economia fu ottenuta al principio dell'anno mediante la riduzione nella fabbricazione della birra. La distillazione degli alcool per bevande fu arrestata e furono pure prese misure rigorose per limitare il consumo del carbone, degli olii, del legname da costruzione, del cotone e di altri generi. Da queste rigorose misure restrittive è risultato che, malgrado tutti gli sforzi del nemico per riportare la vittoria mediante la distruzione del tonnellaggio mercantile del mondo, i popoli britannici hanno potuto continuare la guerra col maggior vigore per tutto l'anno. La marina da guerra ha continuato a mantenere la sua situazione predominante sui mari ed ha impedito al nemico di servirsi degli oceani per trasportare truppe e approvvigionamenti mentre ha esercitato su di esso, mediante il blocco, una pressione sempre crescente. Nello stesso tempo, benchè la minaccia sottomarina non sia stata ancora eliminata, l'approvvigionamento tanto delle spedizioni militari in tutte le parti del mondo, quanto della popolazione civile delle isole britanniche ha potuto essere assicurato. Si può infatti dire con fiducia che, grazie all'opera della marina da guerra e mercantile, e di larga parte della popolazione civile, il tentativo dei tedeschi di vincere la guerra mediante la distruzione del tonnellaggio mercantile del mondo è stato definitivamente sventato.

I risultati militari.

Nel campo militare, benchè non sia stata ottenuta una decisione sono stati pure raggiunti importanti risultati. In principio dell'anno militare le prospettive che si offrivano agli alleati erano buone; tuttavia i loro piani convergenti di attacchi su tutti i fronti contro gli Imperi centrali furono rovesciati dalla disorganizzazione degli eserciti russi, che culminò in una dissoluzione così completa che i tedeschi furono in grado di trasportare per la fine dell'anno gran parte delle loro forze dal fronte orientale sul fronte occidentale. Tuttavia durante l'anno 1917, le forze tedesche furono continuamente respinte con assalti sistematici degli eserciti alleati da una posizione assai fortificata all'altra. Il nemico dovette infatti pagare il suo tributo alla terribile potenza degli attacchi britannici e vedersi infliggere gravi perdite tanto per terra quanto nell'aria. I successi più importanti sono stati riportati ad Arras, a Messines e nelle Fiandre. Queste vittorie, per quanto importanti siano state in loro stesse, non indicano adeguatamente gli effetti che l'intensa pressione esercitata dagli sforzi militari alleati hanno avuto di screditare il militarismo tra i popoli nemici e di aumentare le aspirazioni alla pace. D'altra parte vi è stata una completa trasformazione nei teatri non europei della guerra. Dopo un lungo periodo di relativa inazione, gli eserciti britannici hanno avanzato nuovamente sulla vittoria. La Mesopotamia è stata liberata dalla dominazione devastatrice dei turchi, la Palestina meridionale, compresa Gerusalemme, è stata liberata per opera di mani cristiane; il prestigio britannico è stato completamente restaurato e la speranza dei tedeschi di conquista dell'oriente è stata duramente infranta quando essi hanno veduto sottratti al loro controllo territori di oltre centomila miglia quadrate. I risultati militari dell'anno sono dunque considerevolissimi. Gli eserciti britannici hanno combattuto non solamente in Francia, ma in Italia, in Macedonia, in Mesopotamia, in Palestina e nell'Africa orientale, e pur essendo una lega di pacifiche comunità, l'Impero si erge come la più potente di tutte le nazioni che resistono all'aggressione prussiana. La grandezza di questo sforzo, il coraggio e il morale indomabile degli eserciti britannici e la ferma risoluzione di tutti i popoli britannici di non accettare una pace che non restauri la libertà nazionale e i diritti pubblici sono altrettanti motivi di aver fiducia che gli alleati finiranno per raggiungere l'obbiettivo pel quale sono entrati in guerra.

Commenti romani

Roma, 19, notte.

La Tribuna, dopo aver deplorato il silenzio mantenuto fino a ieri sull'assenza dei ministri che parteciparono alla conferenza di Londra, così commenta i comunicati francese ed inglese sulla conferenza stessa: «Il pubblico ha negli elementi noti della situazione generale ed in quei particolari di ciascun alleato quanto gli basta per indurre ragionevolmente sulla materia discussa a Londra. L'imminenza di avvenimenti militari sui vari fronti deve essere stato il motivo principale di esame e di provvedimenti sollecitati ed importanti, che i precedenti convegni avevano del resto già genericamente preparati. In secondo luogo la conferenza si è occupata del non meno importante argomento degli approvvigionamenti. Tra gli argomenti politici, non la pace, ma le paci concluse dalla Germania nell'Oriente europeo hanno fatto — come le due comunicazioni ufficiali, francese ed inglese rendono noto — argomento di esame da parte dei capi di Governo e dei ministri convenuti. E queste paci sono appunto quelle che, per il disprezzo e lo strazio che comportano di ogni più inderogabile principio di nazionalità, di indipendenza e di equilibrio europeo per cui l'Intesa combatte, escludono dolorosamente per ora la pace e richiamano l'attenzione ed il dovere di tutti sulla sola volontà esistente: la guerra imposta».

Il nuovo Gabinetto romeno

farà le elezioni per ratificare la pace

Zurigo, 19, mattino.

Si ha da Budapest che Marghiloman, intervistato dal corrispondente da Bucarest del *Pesti Napio*, dichiarò che egli e il suo partito assumeranno il Governo e indiranno le elezioni, perchè la nuova Camera ratifichi la pace. «Le Potenze centrali dovrebbero essere più concilianti e pensare all'avvenire. Dare tutta la Dobrugia alla Bulgaria sarebbe ripetere l'errore già fatto a danno della Romania. Questa ha bisogno di Costanza».

Si ha da Berlino che la *Taegliche Rundschau* reca che l'Ungheria chiede correzioni del confine verso la Romania da Czernovitz fino alle Porte di Ferro. Vuole tutti i passi ed inoltre la parte occidentale della piccola Valacchia con Turn-Severin per assicurarsi la libera navigazione del Danubio. Le correzioni di confine comprendono anche l'annessione di alcuni distretti bessarabici. Quello di Chotin sarebbe unito alla Bucovina. In compenso, verrebbero dati alla Romania i distretti bessarabici di Keni, Belgrad e Ismail, più un certo territorio al di là del Pruth. La ferrovia Czernovoda-Costanza sarebbe esercitata da una Società romeno-bulgara. La Turchia chiede come compenso una correzione del confine verso la Bulgaria al corso inferiore della Maritza e quindi anche la restituzione della linea ferroviaria Adrianopoli-Dedeagatch. (Stefani).

Le navi mercantili cedute dall'Olanda all'Intesa

L'Aja, 18.

Il ministro degli affari esteri ha dichiarato alla seconda Camera che la Germania ha fatto sapere che le era impossibile fornire in due mesi 100.000 tonnellate di grano. L'Olanda è stata perciò costretta ad accettare le proposte degli alleati a condizione che essa possa contare sopra una dicisione del tonnellaggio olandese e sull'approvvigionamento del paese in conformità dell'accordo di Londra. Gli alleati garantiranno che le navi non saranno armate, non trasporteranno materiali da guerra e verranno sostituite se saranno distrutte.

Ci telegrafano da Parigi, 19 sera:

Lord Robert Cecil ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore del *New York Herald* circa la questione del tonnellaggio olandese: «Devo essere perfettamente evidente per l'Olanda e per tutte le nazioni neutre che la Germania non combatte solamente i belligeranti ma tutti i neutri coll'idea di affondare le navi di tutti i Paesi. Essa diminuisce così il tonnellaggio mondiale e riduce il tonnellaggio disponibile per il trasporto degli approvvigionamenti alimentari alle nazioni alleate. Noi non abbiamo alcun desiderio di immischiarci nel tonnellaggio olandese necessario per trasportare il grano e le derrate necessarie al consumo olandese; ma noi insistiamo perchè l'Olanda non conservi inutilizzate nei suoi porti 800 mila tonnellate di tonnellaggio totale che potrebbero essere utilizzate per trasportare dall'America in Europa derrate alimentari. Noi siamo dispostissimi a concludere coll'Olanda una convenzione ai termini della quale alla fine della guerra noi l'indennizzeremo per la perdita di tutte le navi affondate dai sottomarini tedeschi in tutti i mari dichiarati assai pericolosi dai tedeschi od anche, se gli armatori lo vogliono, indennizzarli immediatamente delle loro perdite. Non sono però permesse soluzioni intermedie o tergiversazioni».

Azioni delle artiglierie da Zenson al mare

Sette aeroplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 19.

Azioni di artiglieria saltuarie e poco intense lungo la fronte montana e più frequenti nella pianura da Zenson al mare. Vivaci duelli di fuoco nella regione Valdobbiadene-Montello. In Valtellina e ad oriente del Garda nostri posti avanzati fugarono pattuglie avversarie che tentavano sorprenderli; nella valle del torrente Ornic facemmo alcuni prigionieri; alle Grave una nostra pattuglia scontratasi con esploratori nemici li costrinse a ritirarsi.

Nella giornata, in duelli aerei, vennero abbattuti sette velivoli nemici: due dai nostri aviatori in Val Lagarina, due da quelli francesi sull'altopiano di Asiago, e tre da aviatori britannici ad oriente della Piave. Nella notte, una nostra aeronave ha bombardato, con constatata efficacia, impianti ferroviari nemici in Val Lagarina. **DIAZ.**

Il Cancelliere spiega al Reichstag il trattato di pace con la Russia

Zurigo, 19, mattino.

Si ha da Berlino che al Reichstag s'iniziò la discussione del trattato di pace con la Russia. Il cancelliere Hertling pronunciò un discorso nel quale ricordò come il 29 novembre potè comunicare al Reichstag che il Governo russo aveva invitato tutti i belligeranti ad entrare in negoziati per un armistizio ed una pace generale. Ma le Potenze sino ad allora alleate della Russia non aderirono alla proposta. Ricordò lo svolgimento dei negoziati coi russi e la vicenda della conferenza ed infine la pace che il 16 corrente fu ratificata dal Congresso dei Soviets. Non vuole trattare dei giudizi che la pace con la Russia suscitò fra gli avversari. «Se un telegramma da Washington credette dovere esprimere le simpatie degli Stati Uniti al Congresso radunato a Mosca nel momento in cui, come vi si dice, la forza tedesca irrompe per strappare il successo alla lotta per la libertà, questa è un'affermazione che si tranquillamente pongo accanto alle altre degli avversari. Noi non pensammo mai, e non pensiamo, a contrastare desideri e tendenze giustificate della Russia liberata dallo zarismo.

«Come dichiarai già il 29 novembre, noi desideriamo che questo paese, gravemente provato, ritorni presto in condizioni tranquille e ordinate. Deploriamo con dolore che ciò sembra molto lontano e che in parecchi luoghi si siano determinate situazioni raccapriccianti». L'oratore parla quindi del trattato: «Come scorgerete subito, dice, esso non contiene nessun opprimente risarcimento delle spese di guerra, nessuna appropriazione violenta di territori russi. Se una serie di Stati di confine si separa dal vincolo statale russo, ciò avviene in conformità alla volontà di quei paesi riconosciuta dalla Russia. Di fronte ad essi noi ci atteniamo al punto di vista da me precedentemente annunziato. Essi, sotto la potente tutela dell'impero tedesco, possono darsi quell'assetto statale che risponda alle loro condizioni ed alla loro cultura, salvaguardati naturalmente i nostri interessi. In Curlandia questo processo è più ampiamente progredito. Come è noto, giorni sono arrivò una Deputazione inviata dal Consiglio provinciale della Curlandia, quale corporazione completamente riconosciuta. Essa annunciò il distacco del paese dai vincoli statali avuti sinora, ed espresse il desiderio di una stretta unione economica, militare e politica con la Germania.

«Nella risposta che l'imperatore quale rappresentante dell'impero nei riguardi internazionali, mi incaricò di dare, io riconobbi l'indipendenza della Curlandia; presi atto con riconoscenza della bramata unione all'impero tedesco, che corrisponde alle secolari relazioni culturali, ma riservai la mia decisione definitiva circa l'assetto politico sinchè cioè la situazione sia meglio consolidata ed i fattori costituzionalmente competenti si siano tutti pronunciati in merito. Quanto alla Lituania, vi fu fin dall'anno scorso approvata una deliberazione che prevede una stretta unione all'impero tedesco con una lega economica e militare. Attendo nei prossimi giorni una deputazione di quel Consiglio provinciale che deve comunicare nuovamente la deliberazione, dopo di che seguirà pure il riconoscimento della Lituania quale formazione statale indipendente. Attendiamo tranquillamente l'ulteriore sviluppo della situazione politica. Altrimenti stanno le cose in Livonia ed Estonia: ambedue si trovano ad est della linea di confine stipulata nel trattato con la Russia. Saranno occupate da una polizia tedesca finchè non vi sia garantita la sicurezza delle istituzioni provinciali e non vi sia stabilito un ordinamento statale. Allora giungerà per questi paesi il momento del loro nuovo orientamento politico. Noi speriamo e desideriamo che anche essi abbiano a porsi in intime relazioni amichevoli coll'impero tedesco, in modo peraltro che ciò non escluda relazioni pacifiche e cordiali con la Russia.

«Ed ora una breve parola sulla Polonia, che certo non è nominata esplicitamente nel trattato di pace. Si sa come il proclama dei due imperatori del 5 novembre 1916 fu quello che annunciò a tutto il mondo l'indipendenza del paese con la conseguenza che la precisa sistemazione del nuovo Stato non potrà avvenire che in base a trattative comuni tra la Germania e la Monarchia danubiana da una parte e la Polonia dall'altra. Recentemente pervennero da circoli politici della Polonia al Governo ed a membri del Reichstag suggerimenti circa la sistemazione delle nostre relazioni future. Noi esamineremo volentieri se ed in quale misura esse possano conciliarsi con gli scopi cui tendono i due Governi, desiderosi di vivere in buone e durevoli relazioni di vicinato col nuovo Stato e di assicurare i nostri interessi. Allorchè voi, come non ne dubito, avrete approvato il trattato presentatovi e allorchè tra breve si avrà anche la conclusione della pace con la Romania, sarà compiuto ciò che il 24 febbraio potevo annunciarvi come prossimo e la pace su tutto il fronte orientale sarà restaurata. Ma non ci illudiamo, la pace mondiale non è ancora qui. Non si manifesta ancora negli Stati dell'Intesa la menoma propensione a porre fine alla spaventosa opera di guerra. Sembra ancora essere loro scopo combattere fino al nostro annientamento. Non ci smarriremo d'animo: siamo preparati a tutto e pronti a fare altri gravi sacrifici. Dio, che fu con noi, ci aiuterà ancora. Noi confidiamo nella nostra giusta causa, nel nostro impareggiabile esercito, negli eroici condottieri; confidiamo nel popolo perseverante. Ma la responsabilità dello spargimento di sangue cadrà sul capo di coloro che vogliono la continuazione della guerra».

Il sottosegretario von Dem Bussche parla poi dell'ultima fase dei negoziati di Brest-Litowski: «Trotzki non voleva la pace; credeva di poter provocare la rivoluzione in Germania e in Austria-Ungheria. Quando se ne fu andato tutto procedette più facilmente, anzi sembrò che i russi si attendessero condizioni più gravi, dopo aver costretto gli imperi a una nuova campagna. Le dichiarazioni posteriori di protesta furono certo dovute più ad una tattica che a convinzioni. D'altronde le proteste erano infondate: le Potenze centrali non fecero che le domande già formulate in dicembre; l'unica nuova, dopo l'*ultimatum*, è stata quella relativa a Kars, Ediurhan e Batum. I russi avevano tutto il tempo di esaminarle, ma non vollero concludere il trattato della pace con la Curlandia, nella quale gli interessi tedeschi furono tutelati molto vantaggiosamente migliorando la situazione che esisteva prima della guerra». Dopo tali dichiarazioni s'iniziò una discussione. Fahrenbach, del Centro, approva la dichiarazione del Cancelliere. Egli preferirebbe un'unione personale degli Stati confinanti orientali alla Germania invece dell'annessione. David, socialista, è lieto della conclusione della pace; critica nondimeno il modo con cui venne fatta nonchè le deliberazioni prese circa gli Stati confinanti. Naumann, del partito popolare, chiede si tenga conto della qualità dei popoli baltici; allora questa pace potrà dirsi basata sugli accordi.

David, socialista, dichiara che la pace di Brest-Litowski fu una pace di violenza. Non furono i bolscevichi a capitolare, ma i diplomatici tedeschi di fronte ai rappresentanti del militarismo. Larghe sfere del popolo sono malcontente di questa pace, che ha scosso la loro fiducia nell'onestà della politica tedesca. «Il nostro scopo principale, il distacco interno della coalizione nemica, è ostacolato da questa pace. In Oriente si è proceduto in modo contrario alle ripetute dichiarazioni del Cancelliere. Dobbiamo avere garanzie che i fatti rispondano alle parole. Nella politica verso la Lituania, nella pace di Brest-Litowski, dovunque, si vede lo stesso gioco che attraversa la politica della direzione dell'Impero. E' il partito militare che vuole imprigionare la Polonia ad oriente e mutilarla ad occidente mediante grandi annessioni larvate colla frase «garanzie militari». La Polonia tiene, con ragione, ad avere uno sbocco verso la Russia. In Lituania è sorta diffidenza verso la Germania per colpa del partito militare, il quale non vuole la Lituania indipendente, ma vuol farne una colonia militare. Esso non permise l'arrivo a Berlino della Delegazione della Lituania come trattenne la lettera del Consiglio di Wilna per l'indipendenza del paese. Il Consiglio provinciale della Curlandia non è autorizzato a parlare per la popolazione lettone. Il riordinamento della Curlandia è un affare concluso tra gli junker tedeschi e i baroni baltici. Con l'adesione di una parte della borghesia noi miriamo ad assicurare il dominio dei baroni baltici. Le conseguenze politiche della nostra ingerenza in Finlandia saranno che le masse finlandesi si esaspereranno contro la Germania. Vi è il pericolo che in Oriente ci mettiamo in contrasto coi popoli ed allora tutto il territorio nord-orientale si trasformerà in unico focolare antitedesco».

I prigionieri tedeschi in Siberia

stanno organizzandosi

Situazione minacciosa?

Tokio, 18.

Un funzionario del Ministero della guerra ha dichiarato che 94.000 prigionieri si trovano in Siberia ad est del lago di Baikal e 60.000 altri ad ovest del lago stesso. I tedeschi ad est del lago Baikal sono assolutamente senza controllo e cercano in tutti i modi di procurarsi armi. Migliaia di elementi moderati, comandati dal generale Semenoff, tentano, ad est del lago Baikal, di opporsi ai massimalisti. L'Intesa potrebbe appoggiare Semenoff. Alcuni elementi moderati sono a Wladivostock ed a Blagovestchensk. Le forze massimaliste aumentano costantemente e riescono ad ottenere vettovaglie, carni e munizioni. Se i prigionieri tedeschi armati giungessero ad appoggiare i massimalisti, la situazione diverrebbe grave, poichè 100.000 tedeschi armati equivalgono a cinque divisioni.

La protesta dei Delegati russi alla firma della pace

Pietrogrado, 19.

Ecco il testo integrale della dichiarazione fatta dalla Delegazione russa a Brest-Litowski, per la firma del trattato di pace:

«Il Governo degli operai e contadini della repubblica russa, in seguito all'offensiva delle truppe germaniche contro la Russia, dopo che questa aveva dichiarato di cessare la guerra ed iniziare la smobilitazione, costretto ad accettare l'«ultimatum» tedesco, ha dato il proprio consenso il 24 febbraio, e si ha delegati per la firma di condizioni imposte colla forza. Le trattative che sono state condotte finora a Brest-Litowski dalla Russia da un lato e dalla Germania ed i suoi alleati dall'altro hanno precedentemente provato che la pace tedesca detta «pace di accordo» non è in realtà che una pace altamente annessionista ed imperialista. Le condizioni poste ultimamente a Brest sono ancora peggiorate. La pace che si conclude ora a Brest-Litowski non è una pace basata sul libero accordo dei popoli della Russia, Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, ma una pace imposta colle armi alla mano e che la Russia è obbligata ad accettare a denti stretti. E' una pace che, col pretesto della liberazione delle nazioni limitrofe russe, le trasforma in provincie germaniche, privandole del diritto di decidere delle proprie sorti, diritto riconosciuto dal Governo degli operai e contadini della Russia rivoluzionaria. E' una pace che, col pretesto del ristabilimento dell'ordine, dà uno appoggio armato agli oppressori contro i lavoratori, aiutandoli a ristabilire il giogo che la rivoluzione russa aveva infranto. E' una pace che mette i lavoratori alla mercè degli usurai. E' una pace che obbliga gli operai russi a rinnovare l'antico trattato di commercio concluso nel 1904, modificato però in favore degli agrari tedeschi, trattato che garantisce in pari tempo alla borghesia germanica ed austro-ungarica il pagamento degli interessi sui prestiti fatti dal Governo zarista e rinnegati dalla Russia rivoluzionaria. Infine, e ciò per meglio chiarire il carattere dell'attacco tedesco, l'ultimatum germanico tenta di mettere il bavaglio alla rivoluzione russa, proibendo ogni propaganda diretta contro i Governi della Quadruplice alleanza e contro le loro autorità militari. E ciò non è ancora tutto. Sempre col pretesto del ristabilimento dell'ordine, la Germania occupa colle armi regioni con popolazioni esclusivamente russe, stabilendovi il regime d'occupazione militare e d'ordine che esisteva prima della rivoluzione.

«Per l'Ucraina e la Finlandia la Germania esige la non intromettenza della Russia rivoluzionaria e nello stesso tempo concede un appoggio attivo alle forze controrivoluzionarie contro i contadini e gli operai. Nel Caucaso, in contraddizione diretta colle condizioni formulate dal Governo tedesco nel suo ultimatum del 21 febbraio la Germania ci strappa a profitto della Turchia le provincie di Ardahan, Kars e Batum, provincie che non sono state conquistate dalle truppe turche, senza prendere in considerazione la volontà della popolazione. Annessioni non dissimulate e forzate occupazione di punti strategici importanti, che hanno il solo scopo di una preparazione per una nuova offensiva per la difesa degli interessi imperialistici contro quelli della rivoluzione: ecco gli scopi dell'offensiva tedesca cominciata il 18 febbraio, senza il dovuto preavviso, secondo le condizioni dell'armistizio concluso fra la Russia e le Potenze della Quadruplice il 15 dicembre 1917. Questa offensiva non è stata sospesa nemmeno dopo la dichiarazione del Consiglio dei commissari del popolo e l'accettazione delle condizioni formulate nell'ultimatum del 21 febbraio; nemmeno dopo che la conferenza della pace a Brest Litowski era stata ripresa e neanche dopo le proteste ufficiali della delegazione russa. Per conseguenza tutte le condizioni e proposte della Germania e dei suoi alleati si trasformano in un ultimatum posto alla Russia e sostenuto colla minaccia di una azione armata da parte degli autori di questo stesso trattato di pace. Nelle condizioni attuali la Russia non ha alcuna scelta: colla smobilitazione del suo esercito la rivoluzione russa ha affidato le sue sorti nelle mani del popolo tedesco.

La Delegazione russa aveva dichiarato a suo tempo che nessuna persona onesta avrebbe creduto che la guerra contro la Russia poteva essere una guerra difensiva. Malgrado questo la Germania ha iniziato la offensiva. Col pretesto del ristabilimento dell'ordine, ma in realtà allo scopo di soffocare la rivoluzione e nell'interesse dell'imperialismo, il militarismo germanico è riuscito a lanciare le sue truppe contro le masse operaie e contadine della Repubblica socialista russa. Il proletariato germanico non ha potuto arrestare quest'ultimo. Non abbiamo alcun dubbio sulla brevità della durata del trionfo dell'imperialismo e del militarismo germanico sulla rivoluzione proletaria. Attualmente il Governo della Repubblica russa non è in istato di resistere all'offensiva armata dell'imperialismo germanico e si trova obbligato, in nome della salvezza della Russia, ad accettare le condizioni che gli vengono imposte. Noi siamo autorizzati dal nostro Governo a firmare la pace. Costretti a condurre le trattative in condizioni inaudite in mezzo alle operazioni militari che continuano malgrado le nostre proteste, noi non possiamo ricondurre alle fronti gli operai ed i contadini. Noi dichiariamo apertamente a tutti gli operai, contadini e soldati della Russia e della Germania ed a tutti i lavoratori che noi siamo obbligati ad accettare l'«ultimatum» dettato dalla parte più forte e che noi firmiamo subito il trattato di pace presentatoci, rifiutandoci però di discuterlo».

(Agenzia Stefani).

Un appello all'Europa del Governo socialista finlandese

Stoccolma, [illegible].

Il Governo socialista di Helsingfors invia, pel tramite del giornale svedese Politiken, un appello all'opinione pubblica europea contro l'invasione della Finlandia da parte delle truppe tedesche. Esso dice: «I membri del Senato decaduto non hanno un potere reale nè il menomo diritto di firmare in nome della Finlandia convenzioni con Potenze straniere. Tale diritto, del resto, non appartiene mai anteriormente al Senato senza consenso della Dieta.

Si conferma l'assassinio dei giapponesi in Siberia

Tokio, [illegible].

Il giornale «Hochi Shimbun» dice che i massimalisti hanno attaccato per la terza volta Blagovistchensk il 12 corrente. Gli antimassimalisti hanno resistito, ma sono stati sopraffatti. La maggior parte di 150 giapponesi, che non poterono fuggire, furono assassinati. (Stefani).

Le spiegazioni di Lenin al Pansoviet
Un principio di scissione?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Paolo Erio telegrafa da Pietrogrado al *Journal*, confermando che il Pansoviet di Mosca, che ratificò la pace vergognosa di Brest-Litowski fu una vera mistificazione. «E' bene che si ripeta che alla seduta non vennero ammessi che i delegati dei Comitati dei Soviet ricostituiti arbitrariamente sulle indicazioni fornite dal Governo massimalista e nei quali i bolscevichi si attribuirono la maggioranza dei mandati senza occuparsi menomamente dei sentimenti delle organizzazioni che avrebbero dovuto rappresentare. I socialisti rivoluzionari minimalisti e alcuni internazionalisti non figurano tra essi che per lasciar credere che la opposizione aveva ampia libertà di azione. In verità questi ultimi non potevano pretendere che di esercitare una funzione platonica facendo in tal guisa il gioco dei bolscevichi. Nel suo lungo discorso innanzi al Pansoviet Lenin si è sforzato di spiegare che la rivoluzione ha saputo raggiungere tali forze che finirà per trionfare dei capitalisti stranieri che fecero lega contro di essa. Dovette però ammettere che il trattato di cui chiedeva la ratifica conteneva condizioni disastrose; ma invocò come scusa che altri paesi avevano concluso paci disastrose dalle quali si erano poi rialzati. Queste spiegazioni, tutte su un tono ambiguo ed imbarazzato, lasciarono l'assemblea abbastanza sconcertata. Si aspettavano dichiarazioni più virili e sovratutto schiarimenti che Lenin s'è ben guardato di fornire. Tuttavia i suoi adepti lo hanno fragorosamente applaudito quando assicurò che i commissari del popolo sono additati all'estero come un esempio. Lenin è libero di immaginarsi di godere una vera popolarità, ma non può negare che è possibile che la sua influenza personale è considerevolmente diminuita dopo il Pansoviet. Il Soviet di Mosca non fa un mistero che è d'accordo con quello di Pietrogrado sulla questione della pace, ma che pretende restare padrone dei destini di Mosca e realizzare o no secondo la sua convenienza i decreti dei commissari del popolo. E' questo il principio di una scissione che apparisce inevitabile e che complicherà sicuramente la situazione del Governo massimalista.

Telegrafano da Pietrogrado all'*Agenzia Radio* che Trotzky intervistato affermò la sua fede assoluta nel trionfo della rivoluzione. Se è necessario, aggiunse, il Comitato esecutivo farà dei monti Urali una base difensiva. Nè la Russia nè la Germania considerano la pace conclusa fra di esse come duratura. Il partito bolscevico vuole ora organizzare la difesa nazionale».

D. R.

Persistente cannoneggiamento in Flandra e in Piccardia

Londra, 19.

Il comunicato del maresciallo Haig dice: Reparti nemici effettuarono incursioni contro due nostri posti a nord e ad est di Passchendaele stamane di buon'ora; quattro nostri uomini mancano. Le nostre pattuglie nella scorsa notte hanno ricondotto dagli scontri menzionati nel comunicato del pomeriggio alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica è stata attiva stamane in vicinanza della strada Bapaume-Cambrai ed ha pure spiegato una crescente attività durante la giornata sulle regioni delle retrovie e sulle posizioni avanzate dei settori di Armentières e di Ypres. La buona visibilità nella giornata del 17 corr. ci ha permesso un'azione anche più estesa che nella giornata precedente. La nostra artiglieria ha effettuato un buon lavoro mediante le osservazioni dei nostri aeroplani, i quali hanno inoltre eseguito fotografie e fatto ricognizioni. I binari morti di Somain, accantonamenti nemici su tutte le parti del fronte, e tre aerodromi sono stati violentemente bombardati dai nostri velivoli. In totale sono state lanciate dieci tonnellate e mezza di proiettili sui vari obbiettivi. Un combattimento dei più vivi si è verificato al disopra di un aerodromo attaccato. Tre macchine nemiche sono state abbattute. Le nostre non hanno subìto nessuna perdita. 18 velivoli tedeschi sono stati abbattuti nella giornata e otto altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. Anche un pallone di osservazione nemico è stato atterrato dai nostri tiri. Quattro nostri apparecchi mancano. Durante la prima parte della notte, prima che si distendesse la nebbia, i nostri velivoli da bombardamento notturno hanno lanciato cinque tonnellate di proiettili su due aerodromi nemici, uno dei quali serviva di ricovero a grandi macchine da bombardamento, nonchè su un grande deposito di munizioni a nord-est di Saint-Quentin e su accantonamenti nemici in vicinanza di Douai e di Menin. Tutte le nostre macchine sono tornate.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le truppe inglesi hanno eseguito stanotte riusciti colpi di mano in vicinanza di Villers Guislain, di La Vacquerie e del Bois Grenier, ed hanno preso un certo numero di prigionieri. Le truppe portoghesi hanno eseguito un'incursione contro le trincee nemiche ad est di Neuve Chapelle, ed hanno ricondotto prigionieri e preso due mitragliatrici. Questa notte il nemico ha tentato tre colpi di mano in vicinanza di Fleurbaix e del Bois Grenier, ma ogni volta è stato respinto con perdite. Considerevole attività dell'artiglieria sulle posizioni avanzate e sulle retrovie nel settore d'Ypres.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Nella regione di Reims, alla fine della giornata, un reparto francese è penetrato nelle linee tedesche per la profondità di un chilometro, ha distrutto numerosi ricoveri occupati, ed ha ricondotto [illegible] prigionieri. Verso mezzanotte, dopo una brusca preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno eseguito a nord-est di Sillery un colpo di mano, che si è infranto sotto i fuochi francesi. Sulla riva destra della Mosa violenta lotta di artiglieria particolarmente nella regione della quota 344. Nessuna azione di fanteria.

Le "Scuole di guerra,, nel settore inglese al nostro fronte

Zona inglese, 18 marzo.

Ogni Corpo d'armata britannico costituisce, ove esplica la sua azione guerresca, scuole che sono vere e proprie *scuole di guerra*. In queste scuole, appositi istruttori — specializzati nelle singole branche dell'arte militare — creano allievi i quali poi, rientrando ai singoli corpi o reparti, divengono istruttori d'altri soldati. E' un mezzo veramente pratico per creare ottimi soldati e per perfezionare quelli che già hanno innate disposizioni al mestiere delle armi. Queste scuole, con l'istruzione che impartiscono ai ufficiali ed ai soldati, non tolgono in nessun modo agli ufficiali, nei reggimenti, l'obbligo di istruire i loro dipendenti, ma sono istituite specialmente per formare nuclei di personale specializzato che sarà perfettamente educato a speciali impieghi. E così, da queste scuole, escono perfetti mitraglieri, tiratori scelti, lanciatori di bombe, ecc., ecc. Per la cortesia dell'alto Comando inglese abbiamo potuto recentemente visitare una di queste scuole e l'impressione che ne abbiamo riportata è stata veramente ottima.

Mentre, in una speciale scuola di comando, si insegnano la disciplina, la morale, l'importanza del comando, l'organizzazione, i doveri del comandante di plotone nei riposi, nella marcia, nelle trincee, durante la battaglia, gli allievi di ogni singolo corso vengono ammaestrati nelle fortificazioni campali, nelle armi e nel tiro, nella lettura delle carte topografiche e nello studio del terreno, in esercizi fisici e in problemi tattici, onde, a corso finito, si hanno ufficiali e sottufficiali con un corredo di cognizioni necessarie alla guerra veramente straordinarie. Speciali corsi di istruzione sono riservati per i lanciatori di bombe, per i soldati addetti ai mortai nonchè per i mitraglieri. Lunghe istruzioni vengon compiute per l'uso e l'impiego dei mortai da trincea; larga parte è data all'istruzione tecnica su tutte le specie di bombe a mano e da fucile nonchè sulle bombe nemiche; si studia l'organizzazione e l'impiego tattico delle mitragliatrici in unione alle altre armi; viene studiato l'impiego della mitragliatrice speciale dell'esercito inglese e l'istruzione vi è sempre progressiva, e cioè si riferisce agli esercizi che alla loro volta i frequentatori del corso dovranno insegnare ai loro allievi, i quali alla loro volta dovranno divenire istruttori.

Abbiamo potuto osservare come la massima esattezza sia richiesta anche nei minimi dettagli e, conversando con gli ufficiali preposti alla direzione della scuola, abbiamo pure potuto rilevare la verità del cambiamento che si viene effettuando, sia nel fisico come nel morale degli allievi, i quali spesso, intorpiditi dalla vita di trincea o dalla vita di retrovia, giungono alla scuola lenti, e di mente e di corpo, e ne escono svegliati intellettualmente e fisicamente. Nella scuola inoltre si è saggiamente curato di alternare gli esercizi fisici con le applicazioni intellettuali; dopo un'ora di studio segue quasi sempre un'ora di movimento, un'ora di ginnastica, un'ora di tattica sul terreno, un'ora insomma di attività fisica. Per questo avviene che lo svolgimento dei corsi prosegue regolare e gli allievi hanno dalla frequenza di questi corsi a guadagnare sia fisicamente che intellettualmente.

Abbiamo potuto assistere inoltre a vari esperimenti ed esercizi pratici. Specialmente notevole è la scherma col fucile e baionetta innestata, che viene insegnata in modo che il soldato sappia parare qualunque colpo ed abbia facilità a colpire il nemico anche nei più serrati corpo a corpo; abbiamo assistito ai tiri di raffronto fra i vari tipi di mitragliatrice ed abbiamo dovuto constatare come e quanto riesca efficace l'addestramento degli allievi con il metodo che si segue facendo sparare le mitragliatrici contro bersagli fissi ed a tempo limitato; interessantissime pure tutte la serie di esercizi che riguarda la balistica individuale, ma più che tutto interessanti gli esercizi di tiro col fucile contro bersaglio minimo collocato a 150 m. e contro il quale gli allievi sparano, per squadre, 15 colpi nello spazio di un minuto. Con meraviglia e stupefazione abbiamo potuto constatare come vi siano dei tiratori che nello spazio di un minuto riescono a mettere tutti i 15 proiettili in un rettangolo di 20 cm. di lato. Riportiamo perciò una ottima impressione che non celammo ai comandanti di queste scuole, che servono sostanzialmente a creare soldati scelti fra i migliori e sono vere sorgenti di istruttori magnifici ed utili. Dopo aver gradito un *lunch* al Comando della scuola lasciammo quegli egregi ufficiali lieti di aver potuto ancora una volta constatare come l'esercito inglese sappia seriamente e praticamente prepararsi ad ogni e qualunque evento della guerra.

Le "assicurate,, ai militari in zona di guerra

Roma, 19, sera.

Sono state rivolte al Ministero delle Poste insistenti domande perchè venga consentita la spedizione delle assicurate ai militari mobilitati in zona di guerra. Si è venuti nella decisione di mantenere intatto il divieto stesso, anche se le assicurate recano l'indicazione della località di residenza, quando questa faccia parte di una delle provincie costituenti zona di guerra. Un temperamento è stato adottato per le assicurate dirette nelle provincie di Genova, Torino, Alessandria, Novara, che potranno eccezionalmente, fino a nuovo avviso, essere accettate.

L'arrivo a Roma dei ministri reduci da Londra

Roma, 19, mattino.

Stamane, alle [illegible], sono giunti a Roma il Presidente del Consiglio, on. Orlando, i ministri Bissolati e Dallolio, i sottosegretari di Stato, on. Gallenga, on. Crespi, commissario generale degli approvvigionamenti. Si trovavano alla stazione i ministri Colosimo, Sacchi, Meda, Alfieri, Ciuffelli, Dari, i sottosegretari di Stato Bonicelli, Borsarelli, Bignami, Montauti, Cermenati, Morpurgo, Roggio, Valenzani, Pasqualino Vassallo, Indri, l'on. Chiesa commissario generale per l'Aeronautica, l'on. De Vito commissario generale per i Combustibili, il prefetto comm. Aphel, il capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, il comm. De Cornè, direttore generale delle ferrovie, il direttore generale della Pubblica Sicurezza, il generale comandante dei Reali Carabinieri, e molti funzionari del Ministero degli Interni e di altri Ministeri.

Misure precauzionali a Montecitorio

Roma, 19, mattino.

L'Ufficio di questura della Camera ha preso tutte le disposizioni preventive per il caso di incursione aeree. I sotterranei del palazzo sono stati vuotati, puliti e forniti di illuminazione a candela.

Giornali e Riviste

La «Neue Zürcher Zeitung» pubblicò recentemente una rassegna sull'attività tecnica germanica nel campo dell'economia di guerra, dalla quale risulta che il «Kaiser Wilhelm Institut für Kohlenforschung» ha intrapreso delle ricerche sistematiche sulle proprietà del carbon fossile, con buoni risultati per l'industria. Il trattamento del carbone coll'acido solforico liquido, a temperature ordinarie, ha dato come prodotto degli oli minerali viscosi di color giallo oro. Il rendimento è di 5 kg. di olio per ogni tonnellata. E' stato elaborato pure un processo col quale si può ottenere un olio che può servire per l'illuminazione nello stesso grado del petrolio. Quest'olio si ottiene mediante il riscaldamento della naftalina sotto pressione in presenza del cloruro di alluminio. Inoltre si è trovato il modo di trasformare i composti del carbonio, contenuti nel carbone, in composti solubili nell'acqua, e ciò trattando il suddetto minerale con l'ozono. L'importanza chimica di quest'ultimo ritrovato non si può valutare attualmente. E' stata largamente estesa l'utilizzazione della lignite. In primo luogo si cominciò ad usarla su larga scala come combustibile; negli stabilimenti industriali sorti recentemente in mezzo ai giacimenti di lignite della Germania centrale, specialmente nelle vicinanze di Bitterfeld e di Halle, dove sono situati gli stabilimenti germanici per la produzione dei nitrati ricavati dall'aria. Si è trovato un processo in base al quale la quantità di ozocherite che si può ottenere dalla lignite, è salita quasi al doppio di quella che si poteva ottenere col processo anteriore, ed il gas prodotto in tal modo, si usa sempre più largamente per il riscaldamento e per la fusione dei metalli. Nel campo dello sfruttamento dei nitrati ricavati direttamente dall'aria, si è scoperto un nuovo processo il quale agisce con una velocità quadrupla dell'aria attraverso lo spazio di reazione e dà un rendimento dell'80 per cento maggiore di quello di prima. Si sono fatti ulteriori progressi anche nelle industrie dei metalli, mediante la produzione di surrogati del rame, dell'ottone e del bronzo: rimarchevoli sono le varie leghe di zinco e piombo e l'importanza che va acquistando sempre più l'alluminio. Recentemente si conseguirono dei nuovi perfezionamenti, per quanto riguarda la fusione dei minerali. Si è dimostrata la possibilità metallurgica di poter lavorare minerale ischisti di rame contenente fino al 0,7 per cento, mentre prima la media più bassa si aggirava intorno al 2,5 per cento. Per quanto riguarda l'industria germanica della gomma, si dice che la situazione sia migliorata molto in seguito ai progressi ottenuti nella rigenerazione della stessa e in seguito all'adozione delle ruote meccaniche elastiche, in luogo dei cerchioni pneumatici. E' stata abbandonata l'idea dello sfruttamento delle piante da «caoutchouc» germaniche. Le ortiche sono andate sempre più acquistando d'importanza per la produzione delle fibre; e così pure si va diffondendo continuamente l'uso dei tessuti di carta, di cui si produssero delle qualità di grande durata capaci perfino di resistere con successo alla lavatura.

***

Alle sposte matrimoniali richiama un nuovissimo gioco di società inventato da Sir Robert Burke e basato precisamente sul chiaro presupposto che il matrimonio è una... lotteria. Il gioco — spiega il Rampoldi nel «Tempo» — si chiama «marriage auction» (matrimonio all'incanto) e si gioca con un pacco di trentadue carte in cui, naturalmente, i «canti» sono esclusi. L'inventore, cinico spietato, non ha messo in tavola che banconote, oro, argento e rame. Ogni combinazione o «suite» comprende uno sposo, una sposa, un ministro del culto e tre damigelle d'onore. Il che significa, naturalmente, a un matrimonio. In quanto al valore di ogni singola carta, la sposa è la più importante: vale cinque. Poi vengono lo «sposo», che vale quattro, il testimonio (tre), la suocera (due), il prete (uno); le damigelle d'onore (zero): queste ultime sono segnate A, B, C, e, comunque siano disposte, valgono sempre zero. La damigella C. è l'ultima degli zero, eppure, sia detto fra noi, è la più carina di tutte. (Charlie Ingres, il noto disegnatore, l'ha raffigurata tutta bianca su uno sfondo azzurro-cupo, ne ha fatto una figurina graziosissima dagli occhi d'indaco e dalle mani colme di fiori). Varie carte vengono distribuite ai tre, quattro, cinque o sei giocatori, che possono ritenere in gioco e le rimanenti sono lasciate sul tavolo, non esposte, costituendo il pacchetto sorpresa, denominato «la Vedova». Il «cavallo nero» del gioco. Quando i giocatori sono quattro, il gioco può farsi anche senza la «vedova», oppure ciascun giocatore riceve sette carte lasciandone quattro per la «vedova». Come si vede, e come, del resto, avverte anche il «libro del gioco», la Vedova ha in esso una parte molto importante: nessuno sa ciò che essa contiene, può offrire un disinganno come una piacevole sorpresa. Nel primo caso il giocatore può rifiutarla e tenerne solo parte, continuando il gioco. La «vedova» è messa all'asta e il puntatore più forte resta solo contro gli altri giocatori, e così... Ma mi accorgo che a voler spiegare a puntino tutta la serie delle combinazioni possibili ci perderei la testa. E voi non lo capireste di più. L'inventore del sistema deve aver intuito questo pericolo perchè, con le stesse carte, ha fatto in modo che riuscisse possibile un altro gioco, molto più semplice e molto più interessante, quello di indovinare la sorte... Trattandosi di matrimonio, non c'è male.

***

Augusto Novelli pubblica nel *Nuovo Giornale* di Firenze, tra altri aneddoti su Virginia Marini, il seguente: «Una sera si recitava alla nostra Arena Nazionale un lavoro che aveva sapor patriottico. Si trattava di un figlio che avendo offeso sua madre si era arruolato ed era partito volontario, quasi in espiazione del suo fallo. Di lui più nessuna notizia fino all'ultimo atto, dandodiche lo si piange per morto. Ma ecco un amico che corre tutto affannato e che, incontrando per prima la sorella, si dà a consolarla dicendole: — Ma no! Coraggio!... Pietro... forse... forse!... — Ebbene?... Parlate!... — Forse... Pietro!... — Ma parlate, in nome di Dio! — Ebbene, Pietro... è tornato!... In quel punto arriva piangendo anche il padre: non bisogna dare nemmeno a lui un colpo troppo forte, tutto in un tratto; per cui il messaggero rincomincia: — Ma no!... Coraggio!... Pietro... forse... — Sommo Iddio!... Mio figlio?! Pietro?... — Ebbene, sì, Pietro!... — Ma parlate!... — Pietro... è tornato!... Sventuratamente entra ora la madre, la più afflitta di tutti, quella per la quale sono veramente necessarie tutte le precauzioni. Il messaggero imperturbabile sta per ricominciare: — Ma no... Coraggio!... Piet...! Sulle gradinate c'è un popolano che non capisce il valore di certi riguardi. Egli balza in piedi e interrompendo urla rivolto a quello zuzzurullone: — Sora Virginia!, gli è tornato Pietro!... Se no qui la 'un finisce più!... Fu tale il convulso che prese a tutti, mi raccontava Cesare Rossi, che si dovette calar la tela mentre il pubblico contorcendosi come poi scoppiava in un grande applauso».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACACIE in tronchi ed in tavole acquisto. — Offerte Vesco, via Avigliana, 29, Torino. 21864

ACQUISTANSI contanti, 400 lire caduna, cinquanta Obbligazioni Città Torino 1906. — Scrivere Tarella, Santa Maria, uno. 25842

ACQUISTEREBBEROSI mobili d'ufficio, macchina da scrivere, carretto a mano d'occasione. — Rivolgersi Profumerie, via Cibrario, 29. 25763

ALAMBICCO con serpentino in rame, capacità litri 300, con accessori, tutto in ottimo stato, vendesi. — Scrivere Cerutti Paolo, via Giulio, 22, Torino. 25603

AUTOCENTRANTI, lame sega nastro, circolari, seghette, punte elica, acciai. — Challier, Nizza, 6. c 2130

CASSE vuote forti partite acquisto. — Bertolino, Rugetti, 5. Telefono 36-95. 25811

CAUSA incendio studio mobilio [illegible]. — Cartoleria Sclopis, via Pingone. 25525

CESSAZIONE commercio causa servizio militare liquido tutta la merce esistente nel negozio via Po, 12. Radio, dipinti, cornici, incisioni, acquarelli, stampe, [illegible] a metà prezzo. Cedesi tutto anche in blocco. Chiusura definitiva 31 marzo. Prossima apertura articoli veneziani, gran novità. 25837

COLLA liquida Deopan, tubetti, flaconi presso principali drogheri, bazar, cartolerie. — Richieste rivolgersi via Passalacqua, 10. 25862

DISPONIBILI Kg. 2500 ferro omogeneo mm. 18 a L. 2,50. — Barelli, piazza Vittorio, 23. 25705

FAMIGLIE provvederete tutte di sapone anche trovato comprarlo: chili dieci per lire venticinque. Anticipate, franco ordinate. — Ditta Paolino, Novi Ligure. 2151

FORNITORI [illegible] contro documenti. — Prof. [illegible], Ormea, 5, Torino. c 2058

FRESATRICE universale di precisione vendesi con testa divisore universale comandata automaticamente, modello Cincinnati N. 1, altro N. 2. — Casella postale 2, Milano. 2613

IMPORTANTE Segheria accetta ferri ordinazioni casse imballaggio. — Scrivere Mariale, Borgofranco Ivrea. 25791

LAMIERE [illegible], spessore 12, 14, 16, 18 decimi, anche in sottomisure. — Scrivere [illegible], 2. 25660

LEGNA da ardere segata nelle misure volute, lire 1,85 al Mg., data cortile cliente. Minimo cinque quintali. — Osimo, 3, corso Re Umberto. 25644

LEGNA stagionatissima, piccola e grossa pezzatura, prezzi convenienti. — Via Cavour, 17, cortile. c 3103

LEGNAMI frassino, pioppo, rovere, noce tronchi, tavole vendiamo. — Ditta Varaldo-Legnami, Savona. 25826

LEGNAMI qualsiasi essenza e quantitativo, pagamento contanti, vendo. — Scrivere Campani Nella, via Ettore De Sonnaz, 4, Torino. 25686

MACCHINARIO molino cilindri completo: Dinamo 3 Thury Amp. 160, una Off. Savigliano 5 X, 3 Lanza [illegible], tutte volta 160, motore gas Langen 45 HP, turbina idraulica verticale 40 HP, vendo. — Federico Gandi, Savigliano. 25854

MOBILIO studio completo elegante, [illegible], pagamento contanti. — Portinaio, San Dalmazzo, 21. 25277

MOLE smeriglio americane originali, vasto assortimento nelle misure da mm. 25 a 600, in tutti gli spessori e grane, per rettificare e sbavare metalli. Prezzi di assoluta concorrenza. — Fratelli Oribaudo, corso Principe Eugenio, 1. 25263

MOTORI elettrici, potenze varie, 100-220 volta, dinamo 100 volta, 200 Ampères, vendonsi. — [illegible], via Madonna Cristina, 4, Torino. 25831

PATTINI [illegible] comprerebbonsi se ottimo stato. — Dirigersi Bossi, Caffè Romano. 25792

RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Portrait, piazza Porta Palazzo, tunnel. c 2150

SAPONI [illegible] qualunque tipo compero, vendo. — [illegible], corso Palermo, 81, Torino. 25642

SALOTTO stile Luigi XV, velluto verde, nuovo, vendesi occasione. — Corso Regina Margherita, 74 bis. 25831

SCRIVANIE americane, piano, librerie, casellari, [illegible], prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. 25795

SOFA' d'angolo, velluto rosso, nuovissimo, vera occasione vendo. — Rivolgersi ore 11-13, [illegible], via della Rocca, 15. 25806

STABILIMENTI sprovvisti elettricità. Ottima occasione vendo motori industriali a benzina completi, 4-12 cavalli, con puleggie. Due camions nuovi, portata 30-45 quintali. — Rivolgersi Luigi, Campana, 5. 25794

TESTA dividere universale per fresatrice tipo Brown & Sharpe vendo. — Casanova, via Ciro Menotti, 1, Milano. 2044

VENDESI partita 50,000 dadi americani marca politica filetto U. S. S., nonchè 500 metri tubi acciaio trafilati 107×117 mm. — Fabbrica Automobili Lancia e C., Torino. 25801

VENDO biliardo accessori. — Rivolgersi Carrera, via Caselle, 11. 25612

VENDO casa [illegible], 14 camere, scuderia, magazzini, grande salone adatto industria, garage, forza, luce elettrica, [illegible], carretto mano, serrande ferro, panche, listelli, segatura. — [illegible], via Barbania, 3. 25839

VENDO quintali 100 concentrato 210,— quintali 100 sapone 225,—; quintali 100 merluzzo S. Pietro 525,—; partita pellicceria. — Audagna, Pio Quinto, 3. c 2550

VENDO 3000 bottiglie 0,70 a bottiglia nere. — Bertasso, via Giacinto Collegno, N. 30. 25738

1000 cilindri capacità 25 chili, L. 5,00, 1000 latte tipo petrolio centesimi 30 — Via Cottolengo, 2, [illegible]. 25646

Vedi continuazione in terza pagina.

Appendice della Stampa (15)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON DOUCRET

Lungo tempo s'era domandato perchè un finanziere [illegible] che, di fatto, [illegible] sacrifica popolazioni intiere alla sua fortuna è onorato e invidiato, mentre un povero diavolo che ruba un pane per calmare la sua fame è trattato da ladro e messo in prigione... perchè uccidere uno straniero che non si conosce per soddisfare l'ambizione d'un re o d'un partito politico è un atto eroico, mentre uccidere un nemico che v'impedisce di vivere come si vuole è un delitto punibile... perchè rubare una provincia è atto di un conquistatore glorioso, mentre rubare una borsa è il fatto di un miserabile malfattore!

Non odiava i ricchi [illegible] ma si arrogava il diritto di far fortuna e di vivere come loro ed aveva presa la risoluzione di riuscirci... o di morire.

Quando gli dicevano che, se non temeva nè Dio, nè diavolo, doveva temere almeno i gendarmi e i giudici, egli rispondeva che si erano visti al mondo uomini più furbi dei giudici e dei gendarmi. Quando gli [illegible] che doveva almeno cercare di raggiungere il suo scopo senza cadere sotto il colpo della legge, egli rispondeva:

— Per far fortuna in quella maniera bisogna cominciare per essere ricchi. Bisogna avere cento mila franchi e un'incarico di conduttore dei milioni.

Se gli parlavano della prigione, rispondeva:

— Se ne esce!

— Il bagno?...

— Si fugge!

— E la ghigliottina?

— E' assai meno dolorosa del colera.

Parlava di suo padre con nessun rispetto ma si commoveva, qualche volta, parlando di sua madre benchè avesse pensato molto, quasi senza mai pensare a lei.

La povera donna era di un'intelligenza troppo limitata e troppo indebolita dalle lunghe sofferenze per indovinare quale orribile mestiere suo figlio faceva. Tranquillamente ella godeva di un benessere che ancora non aveva provato, e non domandava di più.

Mandrinet sarebbe stato desolato se ella avesse saputo la verità; ma non temeva indiscrezioni.

Aveva due complici: Jolie Gueule e Crocodile.

Jolie Gueule era un giovane di diciotto anni, alto, magro, dall'aspetto assolutamente anemico, ma capace di ammazzare un bue e di bere un litro d'acquavite tutto d'un fiato.

Crocodile era un ex-ercole da fiera, dall'età di venticinque anni, piccolo, tarchiato, mostruosamente muscoloso, vera caricatura del Ercole Farnese.

Jolie Gueule era intelligente e vizioso. Crocodile era un vero bruto. Tutti e due obbedivano ciecamente a Mandrinet, pel quale avevano un gran rispetto e un'ammirazione infinita.

Quando aveva saputo dei progetti di Lalouette e del barone Melchiorre di Rajot, Mandrinet, al quale quei progetti spiacevano assolutamente, aveva presa la risoluzione di combatterli con mezzi di sua invenzione.

Sua prima cura fu di convocare i due suoi complici e di metterli al corrente dell'affare. Essi leggevano assiduamente i giornali. La comparsa della piccola Maria Meillan era già conosciuta, e una nota discreta era stata inserita su diversi fogli parigini.

Mandrinet ordinò dunque a Jolie Gueule di scoprire, coi mezzi di cui poteva disporre, il luogo dove Lalouette e di Rajot avevano nascosta Maria; poi egli partì pel dipartimento di Maine-et-Loire, ben deciso ad impedire a Lalouette di parlare al conte di Faroy Belleuse.

VI.

Come Lalouette cercando un conte sulle rive della Loira incontra un fotografo

Assicuratosi bene che la vita di Maria Meillan non correva pericolo, Lalouette partì per Angers, lasciando a Parigi di Rajot, incaricato di sorvegliar bene la [illegible].

L'ex-attore, munito del danaro che aveva avuto in imprestito dalla Belette, s'era vestito da borghese agiato e si dava l'aria d'un uomo ricco che viaggia per suo piacere.

Andò ad alloggiare all'*Albergo della Croce Rossa*, persuaso di avere informazioni sul conte di Faroy discorrendo coi camerieri, di sapere se c'era probabilità d'incontrarlo solo e rimettergli, senza che sua moglie potesse dubitarne, una lettera destinata a fargli sborsare i duecentocinquanta mila franchi.

Tutti ad Angers conoscevano il conte, e Lalouette ottenne facilmente le informazioni desiderate. Il conte di Faroy, gli dissero, aveva gran paura di sua moglie e faceva tutto ciò che ella voleva; con tutti gli stenti riusciva qualche volta ad andare a Parigi; ma quando passeggiava in campagna era quasi sempre solo. Quando stava bene faceva tutti i giorni tre o quattro chilometri in riva alla Loira. Pareva molto triste e più vecchio della sua età. Il pover'uomo, che era molto generoso, soffriva dell'avarizia di sua moglie, una vera megera, cattiva, crudele, che non dava mai un centesimo ai poveri e pareva godere, anzi, della loro miseria.

Sapendo ciò che voleva sapere, Lalouette andò un pomeriggio, a piedi, fino al castello di Faroy Belleuse. E, verso le cinque, scese in riva alla Loira.

Non trovò il conte, che non doveva fare quel giorno la sua passeggiata abituale, ma si trovò, ad un tratto, davanti ad un giovane abbigliato di calzoni chiari e giubba di velluto nero, munito di un apparecchio fotografico.

— Mandrinet! — esclamò egli.

— Zitto! — disse Mandrinet, sorridendo. — Sono, qui, il signor Schumacker, fotografo.

— E che cosa vieni a far qui?

— Delle fotografie.

— Ti parlo seriamente.

— Anch'io. Vuoi il tuo ritratto? Sei buffo così vestito da notaio.

— Via Mandrinet, di' la verità; vieni pel conte di Faroy?

— Ebbene, quando fosse? Non sono un uomo distinto? Non ho diritto di farmi delle relazioni nel sobborgo San Germano?

— Confessa che hai intenzione di tradire i tuoi due amici, di Rajot e Lalouette.

Mandrinet divenne serio e pallidissimo.

— Lalouette, — rispose, — vi sono dei momenti in cui ti sarei sentito il mio coltello nel ventre avanti d'aver terminata la tua frase; ma questa volta hai scelto bene il tuo tempo... Ascolta... Ti confesso che le tue macchinazioni con di Rajot mi spiacciono sovranamente e che avrei fatto bene a farle fallire fin dal primo momento... ma tu sai che sono incapace di denunciarvi, non solo alla Polizia, ma anche al conte di Faroy. Sono venuto senza alcun programma nei dintorni del castello, ho preso alloggio in un albergo di Pruniers; per non dare sospetti, mi faccio passare per fotografo e dico che vengo a prendere la fotografia delle rovine che esistono in buon numero in questo paese. Sono ben contento d'averti incontrato; vedrai che ce la intenderemo benissimo. Siamo soli qui e possiamo spiegarci; ciò che tu vuoi tentare è impossibile.

— Ah!... E perchè?

— Perchè il conte di Faroy è quasi moribondo.

— Ah!... ecco un contrattempo!... Ma lo credi proprio moribondo

— Chissà che in questo momento non sia già morto... sono bene informato... è arrivato oggi al castello un celebre medico di Parigi, il dottore Gunzt-Maun.

— Lo conosco!... Ah! lo finirà bene, lui, quel povero conte!... Un dottore che dà il malocchio, colla sua faccia da becchino...

— Ha già detto in paese che è perduto...

— Un piacere!...

— Per te, no... per me, sì!...

— Che te ne importa?

— Innanzi tutto quel povero brav'uomo era tanto disgraziato che sono contento di saperlo in viaggio pel regno delle talpe, dove si sta tanto tranquilli... poi ciò v'impedisce, di Rajot e te, di condurre a buon fine la porcheria che meditavate... Infine la morte del conte mi permetterà di fare, liberamente, qualche cosa che voglio fare...

— Ah!... E si può sapere che cosa è?...

— Sì, tanto più che conto servirmi di te...

— Benissimo... a tua disposizione... poichè il nostro affare, ad ogni modo, è aggiornato.

— Di' pure completamente fallito... ma ne ho uno migliore da offrirti.

— Parliamo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Col 30 aprile scade la proroga per le monete d'argento

Avvicinandosi il termine fissato per la cessazione del corso degli spezzati d'argento, dal Ministero del Tesoro è stata diramata una circolare a tutti gli uffici governativi, perchè con la fine del corrente mese siano esposti agli sportelli-cassa degli uffici speciali avvisi, avvertendo che col 30 aprile scade la proroga concessa per il corso delle monete d'argento. La circolare aggiunge poi che gli uffici predetti non devono metterle per nessuna ragione, sia pure per un valore minimo, in circolazione delle monete.

La morte del senatore Chiesa

Lunedì sera nella sua palazzina di corso Vittorio Emanuele II, è morto il senatore Michele Chiesa, uno dei maggiori industriali del Piemonte. Era nato a Chieri il 19 febbraio 1831 e fece parte della Camera dei deputati nel 1886 quale rappresentante del V Collegio di Torino. In seguito fu anche deputato di Caluso. Alla Camera tenne discorsi specialmente in materia d'industrie e fu membro della Giunta per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Nella nostra città fu membro di importanti amministrazioni pubbliche. Era senatore dal 14 giugno 1900. Ha lasciato cospicui legati: duecentocinquanta mila lire al Comune di San Giorgio Canavese, per l'erezione d'un ospedale pei poveri, 40 mila lire alla Casa Benefica, 40 mila lire al senatore prof. Carle perchè le destini all'Ospedale Mauriziano e [illegible] mila per ciascuno dei tre Asili di Cuorgnè, Rivarolo e Caluso.

Gli studenti volontari agricoltori

Nell'Istituto agricolo Bonafous fu inaugurato il corso di studenti volontari agricoltori. La gioventù studiosa vi accorse numerosissima: il Fascio studentesco era quasi al completo. Ricordiamo fra i presenti il provveditore agli studi, conte Stoffetti, il preside del Cavour, prof. Pederzolli, il comm. Lissone, i professori comm. Jemina, cav. Voglino, Largaiolli, Ghislani, direttore della Scuola Veterinaria; Lazzaroni, direttore della Mutualità agraria di Torino e del Comitato provinciale orfani di guerra, il presidente dell'Istituto, avv. comm. Carlo Barberis, e gli amministratori comm. Treves, avv. cav. uff. Bracchi, ecc. Ad un elevato discorso del comm. Barberis, seguì l'esposizione del programma, per parte del direttore dell'Istituto, il prof. Monti, offrendosi a dirigere una squadra di giovani agricoltori, aggiunse parole d'occasione, confermando la incrollabile fede del suo Fascio studentesco nella grande finale vittoria. Aperte le iscrizioni, queste furono numerosissime e numerosissime altre se ne aggiungeranno per cura specialmente dei capi d'Istituto. Il corso si dividerà in due periodi: l'uno di preparazione, che si chiuderà con esperimento finale, che dà diritto a diploma; l'altro di lavoro per parte di squadre costituite dagli studenti idonei. Programmi, orari, divisione in squadre e riprese sono congegnati in modo da conciliare insieme le esigenze della preparazione e dell'effettivo lavoro con quelle scolastiche e di famiglia. Vi è quindi piena fiducia che gli ottimi risultati ottenuti nel corso analogo svoltosi nel 1917 (116 iscritti e 127 risultati idonei), più esauriente acquisito, per le necessità che di mano in mano si rendono più manifeste, per l'entusiasmo di quella gioventù che lo studio e più rallenta educazione rendono capace di comprendere e seguire maggiormente, saranno di certo quest'anno di gran lunga superati. Per meglio raggiungere questo fine, la Direzione dell'Istituto, presi accordi coll'Ufficio lavoro e riservandosi le pratiche con questo, si rivolge a coloro che, sentendosi in grado di dirigere ed istruire squadre di allievi agricoltori, ed essendo già disposti a corrispondere all'invito ufficiale per la mobilitazione civile, vogliano darsi in nota alla Direzione stessa, in Lucento.

Per la produzione agraria alimentare

La Deputazione provinciale di Torino, richiamando le istanze fatte al Ministero di agricoltura con telegramma 7 scorso febbraio, ha indirizzato un memoriale allo stesso ministro ed a quello della Guerra, esponendo essersi constatato che, malgrado le promesse, non si ottengono provvedimenti adeguati per lasciare all'agricoltura sufficiente mano d'opera: cosicchè, invece di intensificare la produzione dei cereali e delle patate, molti terreni rimarranno incolti e saranno mal coltivati. La Deputazione ha insistito nel segnalare la urgente necessità che — oltre ad una più effettiva concessione di licenze — vengano destinati alla coltivazione dei campi i militari territoriali agricoltori che si trovano in piccoli distaccamenti e presidi nei centri rurali, ed i prigionieri di guerra che, occupati già nello sgombero delle nevi dalle strade nazionali ed ora adibiti alla confezione di pietrisco, potrebbero, più utilmente, essere affidati, in gruppi, ai Comuni onde li assegnino, per turno, alla coltivazione dei vari poderi nei rispettivo territorio. Queste ed altre analoghe, efficaci e sollecite disposizioni furono dalla Deputazione raccomandate al Governo.

Il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato alle ore 13 di martedì, 26 marzo, per continuare la sessione ordinaria.

Le conferenze

Per iniziativa del Comitato di patronesse costituitosi per festeggiare il giubileo sacerdotale di don Albera, superiore generale dei Salesiani, domani, giovedì, alle ore 15,30, nel teatro dell'Oratorio salesiano, in via Cottolengo, 32, il soldato sacerdote dott. Aniceto Fasulo terrà una conferenza sulle Chiese di Don Bosco, illustrandola con proiezioni. I biglietti d'invito alla conferenza, cui assisterà il cardinale Richelmy, si distribuiscono presso l'Oratorio Salesiano, via Cottolengo, 32; presso il Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola, 23, e presso la sede del Comitato Donne Cattoliche, via Lagrange, 3.

Domani giovedì, alle ore 17, nei locali della Società di cultura, in via Santa Teresa, 2, il tenente Jachia, terrà una conferenza sul tema: «L'Italia di fronte al problema austro-ungarico e jugo-slavo». Sono invitati, oltre i soci della Società di cultura, gli ufficiali del Presidio, i soci dell'Alleanza Nazionale e di tutte le altre associazioni patriottiche affini.

Il nuovo lavoro di Sacha Guitry

Stasera, al Politeama Chiarella, la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi rappresenterà per la prima volta in Italia il nuovo lavoro di Sacha Guitry: *L'illusionista*, che a Parigi ha avuto un seguito interminabile di repliche. Il bizzarro autore-attore riproduce nel primo atto un caffè-*chantant*, con cinque numeri di varietà, che stasera saranno eseguiti da attori della Compagnia, tra cui il Falconi, nelle spoglie di illusionista-prestidigitatore. Tina Di Lorenzo sarà spettatrice, in vesti di *demi-mondaine*. La singolarità del nuovo lavoro dell'autore della *Prova di Berg-op-zoom* richiamerà stasera un bel pubblico.

Per i doni ai combattenti

Stasera, mercoledì, al teatro Rossini la recita di *Fum e fiame* è dedicata ad un ottimo scopo: quello di accrescere il fondo per l'invio di doni ai combattenti. Dante Testa dirà brevi parole di circostanza, dettate da Mario Leoni. Ecco dunque una nuova occasione propizia per fare del bene.

Una cooperativa di postelegrafici

Tra il personale numerosissimo delle poste e dei telegrafi si è costituita in questi giorni una Cooperativa di consumi, «La Postelegrafica», che ha assicurato già un numero ragguardevole di soci. Il Consiglio eletto è riuscito composto dei signori Vercelli Giuseppe, Moretta Luigi, Andriola Paolo, Rigano Stellario, Signoretti Umberto. La Cooperativa ammette come soci gli addetti alla Posta ed al Telegrafo del personale di ruolo e quello degli Uffici succursali. La Cooperativa ha la provvisoria sede presso il Palazzo delle Poste, in via Alfieri.

Seguendo la Cronaca

Il Prestito con l'Assicurazione continua con grande successo

La felicissima «formula» del Prestito allacciato con l'Assicurazione, continua a dare larga messe di sottoscrizioni. Essa è stata la «grande trovata» dell'ultimo Prestito ed ha avuto a Torino un esito straordinario. Gli sportelli della locale Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Cernaia, 7, sono quotidianamente affollatissimi di pubblico, di tutti i ceti, che desidera approfittare della eccezionale occasione di sottoscrivere al Prestito con pagamenti rateali non gravosi, assicurandosi nel tempo stesso sulla vita. La forma «dotale», la forma «mista» sono ricercatissime, e la propaganda per questa geniale manifestazione della previdenza dà specialmente larghi risultati tra gli industriali e gli operai. La bontà della operazione è, infatti così evidente, che tutti se ne convincono con facilità e non vogliono perdere una occasione così favorevole. Chiedere programmi e schiarimenti in via Cernaia, N. 7.

L'ultimo dei Cognac

è giunto a Torino. Ne sarà fatta una privata degustazione domenica mattina, in locale da stabilirsi. Come è noto *L'ultimo dei cognac* è *il migliore dei cognac*. Esso è stato prodotto secondo una formula dovuta al celebre poeta romanesco Trilussa, che ne è il rappresentante per tutto il mondo. Celebrità mediche raccomandano *L'ultimo dei cognac* come un potente tonico-rivificatore. Il fare uso dell'*Ultimo dei cognac* equivale a ringiovanire.

I Divertimenti

Oggi Francesca Bertini in "TOSCA„ di Vittoriano Sardou al *Cinema Ambrosio*

Il grande capolavoro della *Caesar Film*, l'acclamata cinematografia che i giornali di Roma magnificavano poche settimane or sono come un lavoro insuperabile, superiore a qualunque produzione italiana o straniera, si proietterà oggi per il primo giorno al *Cinema Ambrosio*. L'avvenimento è grandioso. Il dramma di Vittoriano Sardou è troppo noto perchè sia il caso di rievocare il romantico intreccio. La curiosità legittima del pubblico si appunterà soprattutto sulla messa in scena e sull'interpretazione.

La meravigliosa messa in scena

La prima, eseguita in Roma stessa, donde Vittoriano Sardou trasse l'ispirazione per il suo tragico episodio, ci presenta la mirabile ricostruzione della Chiesa di Sant'Andrea della Valle, del Palazzo Farnese, di Castel Sant'Angelo, della villa romana di Mario Cavaradossi, ricostruzioni impeccabili che sono dovute ad un geniale artista, lo scenografo Manzi. Il quadro scenico è stato nel suo complesso abilmente creato e distribuito da Alfredo De Antoni, che vi ha profuso tutti i tesori della sua esperienza, del suo buon gusto e della sua geniale eleganza.

Ottima e minuziosamente studiata è la ricostruzione della mobilia, delle tappezzerie e dei costumi dell'epoca. La *Caesar Film* ha munificentemente largheggiato nella spesa, perchè l'intelligenza dei nostri artisti, non inferiori a nessuno, non patisse penuria di mezzi.

La grande interprete

Per quanto riguarda l'interpretazione, Francesca Bertini ci ha dato una Floria Tosca che ricorda le grandissime interpreti, le preclarissime grandi interpreti della scena di prosa e della scena lirica.

I critici romani hanno fatto il nome di Sarah Bernhardt. E uno di essi ha definito l'interpretazione «indimenticabile» e l'ha così illustrata:

«*Quale mirabile composizione di carattere nella Tosca che Francesca Bertini ha animato! Dalle prime scene, nell'equazione e nella grazia dell'infinito amore, sereno e felice, al roco terribile grido di maledizione dell'ultimo quadro, sugli spalti di Castel Sant'Angelo, in tutte le gradazioni che essa rivela della sua anima, dalla gioia del raggiunto sogno della vita ai momenti che lo accompagnano, allo strazio della tortura di cui è forzata testimone, la Bertini si mantiene in una linea di grande stile. Nella scena della tremenda tortura del[l']amante, abbiamo visto passare sul volto di lei tutti gli spasimi delle carni di Mario Cavaradossi. Si sarebbe detto che i solchi sanguinosi che il feroce carnefice punitore incideva sulla carne del pittore, si scavassero anche nel cuore di Tosca. E nella scena con Scarpia, quando alla proposta dell'infame [illegible] dolore e per la salvezza del[l']amante, altera il coltello e l'adergo superiori [illegible] del dolore e del castigo! E la sua [illegible], dopo che lei uccise Scarpia, quando cerca il pugnale nel primo chiarore dell'alba che annuncia il supplizio di Cavaradossi...*»

Oggi il pubblico torinese riconfermerà certamente l'entusiastico giudizio, e proclamerà questa *Tosca* della *Caesar* il capolavoro per eccellenza della cinematografia italiana.

Le proiezioni saranno accompagnate dalla bellissima musica pucciniana, nella riduzione fattane dal maestro Berni in conformità della azione cinematografica.

Quasi due ore di risate al film: "MACISTE POLIZIOTTO„ al "Salone Ghersi„

Continuano affollatissime le repliche di questa straordinaria film comica, che ripete e aumenta i successi di *Maciste alpino*. La figura esilarante del cav. Eusebio Cavicchioni, caricatura deliziosa di un *detective* dilettante, sta diventando popolarissima. Le nuove prodezze di Maciste, condite di saporita comicità, accrescono ancora la fama di questo attore *unico e inimitabile*. Data la durata dello spettacolo, di circa due ore, la vendita dei biglietti viene iniziata alle 13,30 e la prima rappresentazione avrà luogo alle 14.

Stabilimenti Romano

Questa sera l'artista tanto ammirato

PASQUARIELLO

darà la sua serata d'onore. Sarà come sempre un godimento artistico sentirlo ancora una volta ed applaudirlo. Mercoledì si avrà poi il debutto del celebre comico

CUTTICA

Le prenotazioni per queste due eccezionali serate si ricevono sin d'ora.

CINEMA ITALA
Gli orfani del Ponte di Nôtre-Dame

È una commoventissima film, tratta da uno dei più popolari romanzi d'appendice, e si proietterà a partire da domani. È un lavoro del più grande interesse per il suo intreccio emozionante e per la verità profondamente umana dei suoi personaggi. Oggi ultimo di: *Ella non tradì*, forte dramma della *Corona Film*.

"Il malefico anello„ allo "Splendor„

Oggi e domani repliche del dramma: «Il malefico anello», di Rastignac, interprete Bianca Stagno Bellincioni. Venerdì: «San Giovanni Decollato», protagonista il Comm. Angelo Musco. Prossimamente: «La storia dei 13», interprete Lyda Borelli.

Avviso ai francesi

Il Comitato d'iniziativa della Colonia Francese di Torino e del Piemonte, prega insistentemente tutti i Francesi della Colonia di voler prendere parte all'Assemblea generale della Colonia che avrà luogo venerdì, 22 marzo, alle ore 21 1/4 al Consolato di Francia, via Papacino, 1.

Note spicciole

Sezione Negozianti Sarti. — Sono invitati i Negozianti Sarti, soci e non soci della Sezione ad intervenire all'adunanza fissata per mercoledì, 20, alle ore 20,30, in via Basilica, 9, per comunicazioni su interessi riguardanti la Categoria.

Attorno a Pietro Balocco

L'assassino del povero don Guglielmo Gnavi è sempre irreperibile. La sua fotografia è stata spedita a tutte le Questure del Regno e una speciale vigilanza è fatta agli imbarchi nei porti e nelle località di confine. Ma è presumibile che colla sorveglianza che attualmente vige sui viaggiatori, il Balocco non andrà lontano. A meno che non si sia già avviato verso il suo ultimo viaggio, sottraendosi di propria mano in un istante di rimorso e di disperazione alla giustizia degli uomini. Il Balocco ha padre e madre — oltre che la moglie e un gentile figlioletto: don Gnavi ha lasciato pure a piangerlo la vecchia madre, fratelli e sorelle. Sono due famiglie piombate per vie diverse nell'angoscia più disperata. E il delitto compiuto e questo strascico di lacrime rende ancor più odiosa la figura dell'uomo che straziò, colla vita di un sacerdote, quella di due famiglie e non lo trattenuto dal pensiero d'un amore di figlioletto cui avrebbe dovuto essere carnefice e amorosa guida. A Caluso ed a Settimo ove le due famiglie sono conosciute, l'assassinio ha lasciato un fremito d'orrore che non sarà cancellato così presto e si fanno voti perchè l'efferato assassino non possa godere impunito il frutto della sua scelleratezza. Pare accertato che il bottino fatto ascenda a 30 mila lire. Altrettanta mezzina di lire il Balocco abbandonò nell'alloggio di via Donizzetti dove la Polizia indarno tentò un appostamento di agenti nella speranza che l'assassino, ignaro della scoperta del secondo appartamento, si sarebbe recato per trafugare i resti di don Guglielmo e per riprendersi il rimanente bottino costituito da titoli al portatore.

Le successive indagini della Polizia gettano miglior luce sulla preparazione del delitto che fu compiuta con abilità e una pazientissima premeditazione. A questo piano mancò l'esecuzione che doveva essere perfetta per riuscire. Il mistero di cui volle circondarsi presso la portinaia e la padrona dell'alloggio di via Maria Vittoria, fu l'inizio della *debacle*.

Si noti ancora che la sua identificazione fu immediata. E quando i giornali pubblicavano che le ricerche della Polizia tendevano a identificare il sedicente rag. Anselmini, costui era già identificato, ricercato ed atteso nel secondo alloggio di via Donizzetti. Questa circostanza era saputa da noi, ma non era sfuggita nemmeno agli abitanti della regione: la voce si diffuse e nulla di improbabile che sia stata risaputa anche dall'assassino, il quale si guardò bene dal far ritorno nel fatale appartamentino N. 2.

Il delegato Palma, nella stessa serata di giovedì, 14, rovistando a Caluso, fra le carte personali di don Guglielmo, aveva le prove dei rapporti d'affari intercedenti tra il morto e il Balocco. I connotati di costui chiesti in paese corrispondevano perfettamente con quelli forniti dalla portinaia e dalla padrona dell'alloggio di via Maria Vittoria, cosicchè poche ore dopo la scoperta del delitto, l'uccisore veniva identificato ed il movente chiarito. Nella sera stessa la Questura di Torino impediva ai giornali qualsiasi indicazione sull'avvento e persino di riferire il movente del delitto lasciando così che si propalassero in città sospetti e ipotesi errate.

È opinione infine della Polizia che il Balocco architettando l'assassinio intesse a indurre nel pubblico la persuasione che don Guglielmo Gnavi non fosse stato vittima d'un delitto ma fosse volontariamente scomparso coi denari della Cassa. Il trucco non mancava di possibilità di riuscita, qualora non si fosse avuto più notizie del prete. Infatti questi sarebbe risultato scomparso con una somma il cui possesso in sue mani non era giustificato essendo superiore d'assai a quella occorrente pel versamento del giorno 13. Pietro Balocco colla vita tentava di togliere a questo povero prete anche l'onore!

Il nostro corrispondente da Alessandria, a proposito del Balocco, ci informa che il feroce assassino, per il suo contegno altezzoso, godeva di scarse simpatie presso i colleghi del reparto Movimento, ove era addetto. Elegantissimo sempre, aveva preso in affitto alcune camere dalla signora Casabassa, in via Sant Dalmazzo, 16, facendovi rare capatine. Pranzava abitualmente all'Albergo Europa, conducendo sempre un tenore di vita elegante e signorile. Durante le licenze ed i riposi lo si sapeva quasi sempre assente dalla sua residenza — per lo più a Torino — lontananza che giustificava con la cura alla famiglia accasata a Settimo, mentre in realtà macchinava i suoi truci propositi a Torino.

Alla guardia medica

Ieri sera un ragazzo quattordicenne, vestito da operaio, attraversando di corsa via Nizza e corso Valentino, veniva investito da un tram della linea e travolto sotto il salvagente. Alcune guardie dovettero sollevare il tram per togliere il corpo dello sciagurato ragazzo, il quale venne subito trasportato al San Giovanni, ma vi giunse cadavere. Non si conoscono le di lui generalità. Il conducente Vacca Tancredi appena avvenuto il fatto abbandonò il servizio.

Margherita Adriana maritata Sapore, di anni 30, abitante in via Lanzo, 115, venne a lite con una vicina di casa. Costei gli rupppe sulla testa un vaso, con di fiori, recandole contusioni che al San Giovanni furono dichiarate guaribili in 15 giorni.

— Luigi Conasso, di anni 16, in via Miglietti, cadde da un camion e si produsse la lussazione della spalla destra. Al Martini fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

I vinti

Ieri mattina un soldato automobilista rinveniva nel Poligono del Genio Ferrovieri il cadavere di certo Monticone Isidoro, d'anni 32, capo operaio, il quale si era sparato un colpo d'arma da fuoco alla testa. S'ignorano i motivi che l'hanno spinto a togliersi la vita.

La vigilanza sui consumi

Una pattuglia della squadra di vigilanza sui consumi, composta degli agenti Salvatore e Rotunno, denunciò all'Autorità giudiziaria l'esercente Bocchiotti Margherita, con negozio in via Cottolengo, N. 32, perchè aveva affisso fuori il cartello «esaurita la farina di meliga», mentre ne teneva ancora un notevole quantitativo. La derrata venne naturalmente confiscata.

I ladri

— Il panettiere Razzani Augusto denunciò che nel negozio di via Gazometro, angolo corso Vittorio Emanuele, un garzone lo derubò di L. 1500 e di quattro anelli d'oro, che teneva in una tasca della giacca.

Stato Civile di Torino

19 marzo 1918.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Abbà Pasquale con Falchero Luigia — Piana Alessandro con Morlando Teresa.

MORTI: Carlomero Sisto fu Giuseppe, d'anni 85, di Moniglio, muratore.

Ferrato Angelina ved. Gosser, d'anni 75, di Toledo, casalinga.

Gatto Maddalena fu Giacomo, id. 75, di [illegible], casalinga. Oliviero Felicita fu Giuseppe.

Chiesa comm. Michele, d'anni 86, di Chieri, senatore del Regno, corso Vittorio Emanuele, 47.

Serra Giovanni fu Gaspare, id. 18, di Torino, fonditore, via Bogino, 4.

Cima Celestina fu Luigi, id. 45, di Torino, insegnante.

Cerruti Marietta fu Lorenzo, id. [illegible], di Casale [illegible].

Agnesio Margherita di Bartolomeo, id. 11, di Moncalieri (Cordova), [illegible], via Torre Pellice, 6.

[illegible] ved. Prunotto, id. 67, [illegible], di Moncalieri, via Orbassano, [illegible].

Moncelet di Villar Giovanni, id. 61, di Torino, muratore di art. a riposo, corso Massimo d'Azeglio, 24.

Bucci Matilde ved. Vane, id. 68, di Pianoro, contadina, strada Orbassano, 097.

Marietti Marianna ved. Tarasco, id. 74, Torino, lavandaia, strada Bertoulla, 336.

Rosso Luigi fu Cristoforo, id. 85, di Baviso, negoz.

Pastore Giuseppe fu Giovanni, id. 77, di Bosolizzo, manovale.

Tommasi Rosa n. Tuscetti, id. 60, di Dogna, casalinga.

Bono Maddalena fu Giovanni, id. 56, di Savigliano, cameriera.

Bolo Lucia fu Pietro, id. 21, di Biauze, operaia.

Baletta Giovanni fu Carlo, id. 27, di Santhià, ferroviere, via Parelli, 15.

Rabino Maria n. Cerrato, id. 87, di Vezza d'Alba, casalinga, corso Moncalieri, [illegible].

Lantelme Giuseppe di Pietro, id. 31, di Torino, addetto alla fonderia.

Fava Felice fu Carlo, id. 57, di Settimo Torinese, muratore, corso Vittorio Emanuele, 94.

Menolo Francesco di Fabrizio, id. 7, di Torino, scolaro, via Carenoldo, 11.

Tomichele Pietro fu Giuseppe, id. 40, di Verolengo, bracciante, strada Badia di Stura, 493.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cambiano - Canelli - Caraglio - Carignano - Carmagnola - Casale Monf. - Ossella Tor. - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Ceres - Chatillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirié - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Nomberzelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Novara - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont Saint-Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santena - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 31 Dicembre 1917

ATTIVO		L.
Mutui ipotecari a privati	L.	29.816.268 12
Mutui a Corpi morali	»	[illegible]
Titoli a debito dello Stato	»	141.068.985 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	42.281.739 15
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.022.284 [illegible]
Partecipazioni a Consorzi	»	2.002.581 [illegible]
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	[illegible]
Anticipazioni su titoli	»	1.851.323 [illegible]
Riporti	»	4.470.817 [illegible]
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.207.025 [illegible]
Stabili e mobilio	»	3.541.557 [illegible]
Effetti cambiari	»	63.834.082 [illegible]
Cassa e conti correnti	»	8.810.764 [illegible]
Crediti diversi	»	2.078.259 [illegible]
Rendite da esigere	»	1.590.393 [illegible]
Totale dell'Attivo	L.	380.070.020 [illegible]
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	14.399.092 70
Depositi in amministrazione	»	24.738.677 62
Spese	»	18.871.022 47
	L.	438.079.443 06

PASSIVO			L.
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		150.958.103 83
Deposit. a piccolo risparmio	»		73.870.284 39
Deposit. libretti al portatore	»		17.853.303 41
Deposit. libr. vinc. a termine	»		51.512.342 39
Deposit. conti correnti	»		7.635.018 38
Anticipazioni, riporti e conti corr. passivi	»		4.350.250 —
Debiti diversi	»		13.539.376 40
Totale del Passivo	L.		354.920.528 79
Depos. a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»		14.399.092 70
Depositanti titoli in amministrazione	»		24.738.677 62
Rendite	»		15.996.456 —
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	23.508.211 20	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	1.083.333 32	
Fondo ammort. nuova Sede	»	2.300.000 —	
Fondo pensione impiegati	»	1.102.849 41	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	21.618 04	
	L.	28.016.007 97	28.016.007 97
		L.	438.079.443 06

	Risparmio Ordinario – Libretti	Risparmio Ordinario – Importo	Piccolo Risparmio – Libretti	Piccolo Risparmio – Importo	Libretti al portatore – Libretti	Libretti al portatore – Importo	Vincolati a termine – Libretti	Vincolati a termine – Importo	Conti correnti – Libretti	Conti correnti – Importo	Complessivamente – Libretti	Complessivamente – Importo
Situaz. al 1.0 genn. 1917	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi nell'anno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi	—	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]
Rimborsi nell'anno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Situaz. al 31 dic. 1917	[illegible]	[illegible]	102.950	[illegible]	[illegible]	17.857.303 41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7.635.018 38	[illegible]	[illegible]

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — per il Ragioniere Capo: A. BARDONE

ULTIME NOTIZIE

I due comunicati

Echi in Parlamento

Roma, 19, notte.

Siamo entrati col ritorno del presidente del Consiglio da Londra in un periodo di intensa attività ministeriale. L'on. Orlando, rientrando nella capitale, ha voluto come primo atto riferire al ministro degli esteri assente dalla conferenza di Londra i risultati del Convegno tenuto dall'Intesa. Il presidente del Consiglio si recò nel pomeriggio al palazzo di via delle Tre Cannelle dove abita l'on. Sonnino ed ebbe con lui, che per consiglio dei medici rimarrà in casa ancora alcuni giorni, un colloquio di circa un'ora. Nel colloquio, a quanto si afferma, l'on. Orlando ha informato ampiamente il ministro degli esteri dell'andamento delle discussioni nei tre giorni di intenso lavoro della conferenza. Talune delle sedute hanno infatti durato senza interruzione dalle 10 del mattino alle 7 della sera. Non meno importanti, specialmente dal punto di vista italiano, furono le conferenze interalleate contemporaneamente tenute per il tonnellaggio e gli accordi dell'on. Crespi per i rifornimenti all'Italia. L'on. Orlando si dichiara, come già l'onorevole Clemenceau ha fatto pubblicamente, lietissimo dei risultati ottenuti nel Convegno di Londra. Può darsi che al comunicato inglese ed al comunicato francese oggi diramati faccia seguito un terzo comunicato italiano. Ad ogni modo, i ministri reduci da Londra, non nascondono la loro soddisfazione per la crescente solidarietà, che emerge tra gli alleati da questi convegni, i quali accrescono la reciproca fiducia delle nazioni alleate e rendono più facile e rapida la risoluzione dei problemi del momento. L'on. Orlando si riserva naturalmente di rendere ampio conto al Parlamento, delle discussioni avvenute alla conferenza, della parte che i Governi dell'Intesa hanno deliberato di rendere di pubblica ragione. Intanto egli ha anticipato nel colloquio oggi avuto coll'on. Sonnino la relazione che farà nel Consiglio dei ministri imminente. Il presidente del Consiglio non ha contemporaneamente mancato di informare il Re di quanto è avvenuto nel nuovo Convegno dell'Intesa. Giova aggiungere che l'on. Orlando, durante la sua permanenza a Londra, è stato fatto segno a speciali dimostrazioni di simpatia da parte dei suoi colleghi francesi ed inglesi e che re Giorgio lo ha invitato ad un thè familiare al quale hanno preso pure parte la Regina, il principe di Galles e la principessa Mary.

Nel mondo politico i comunicati ufficiali sulla conferenza non hanno prodotto nè sorpresa nè emozione, essendo il loro contenuto previsto. Il comunicato francese e quello inglese coincidono perfettamente con lievi varianti di forma. Un eventuale comunicato italiano non potrà che suonare conferma dei comunicati precedenti. Il punto nuovo dei due documenti consiste nella risposta che l'Intesa dà alle due paci germaniche colla Russia e colla Romania. I Governi alleati rifiutano di [illegible] trattati di pace imposti a quelle due nazioni dagli imperi centrali. [illegible] tanto, dal punto di vista diplomatico, dinanzi ad una situazione di immobilità, consacrata nelle comunicazioni ufficiali odierne. Esse avranno senza dubbio, insieme alle successive manifestazioni del pensiero dell'Intesa, un'eco in Parlamento. Verrà così ad imporsi quella discussione sulla politica estera, che vi ho preannunziata ed alla quale daranno occasione — a parte ogni altro elemento — le più larghe dichiarazioni che il Ministero farà sul convegno di Londra alla ripresa dei lavori parlamentari. Intanto, intorno alla situazione ministeriale ed all'opera dei singoli ministri, molto si discute a Montecitorio. A tale proposito può apparire significativa una deliberazione oggi avvenuta nella riunione del Fascio parlamentare. Il comunicato dice: «Fu esaminata ampiamente la situazione politica, specialmente nei riguardi dell'azione dei singoli ministri, e fu dato mandato al Comitato direttivo di recarsi dal presidente del Consiglio per esporgli il pensiero del Fascio». L'on. Orlando riceverà in questi giorni il Comitato direttivo del Fascio. Si conoscerà così quale punto dell'azione dei singoli ministri sia in discussione. Intanto il gruppo parlamentare socialista è stato convocato dai segretari onorevoli Morgari e Merloni per i giorni di venerdì e di sabato 22 e 23 marzo a Montecitorio. Si dice che il gruppo parlamentare socialista intenda chiedere al Governo l'anticipata convocazione della Camera. Se la richiesta verrà, essa sarà oggetto di esame e di deliberazione del Consiglio dei ministri. Però è assai dubbio che il Parlamento sia riconvocato prima della metà di aprile, data promessa dal Governo. Secondo informazioni di buona fonte, il Governo non sarebbe, per ora, incline a riconoscere così eccezionale la situazione, da richiedere che la riapertura della Camera sia affrettata. **S.**

La politica di Czernin

Intese per la prossima offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Secondo la «National Zeitung» di Basilea, che pubblica spesso informazioni serie da Vienna, la politica del conte Czernin nel gruppo delle Potenze Centrali sarebbe molto in ribasso. La politica di Czernin sarebbe ormai dominata esclusivamente dall'influsso tedesco. Ciò è apparso chiaramente anche nella pace di Brest-Litowski e nelle trattative che si svolgono in Romania. Il conte Czernin sarebbe stato in massima contrario alle ultime condizioni di pace imposte dai tedeschi a Pietrogrado. La visita del ministro austro-ungarico della guerra generale Stoeger a Berlino, scrive il «Berliner Tageblatt», è in prima linea destinata a restituire la visita che il ministro prussiano della guerra generale Stein ha fatto al suo collega austriaco. I colloqui tra i due ministri riguardano i problemi corrispondenti agli interessi generali dei due paesi ed ai preparativi che si stanno facendo in dipendenza della prossima offensiva. Infatti, a quanto si assicura da Vienna, alla «National Zeitung», ad essa prenderanno parte effettivamente anche truppe austro-ungariche. A Berlino i giornali rilevano come il comunicato ufficiale germanico del 16 marzo contenesse per la prima volta l'accenno al nuovo gruppo di eserciti del generale Galwitz che si trova scaglionato tra il gruppo di eserciti comandato dal Kronprinz, e quello comandato dal principe di Wurtemberg. Il generale Galwitz, com'è noto, fu colui che condusse l'offensiva sul Narew prendendo le fortezze russe. I suoi Corpi d'esercito si trovano probabilmente nel settore tra Verdun e Lenevalle, stabilì, dicono i giornali, è probabile che su questo punto debba avvenire il forte urto tedesco. Il Corpo d'esercito di Galwitz a quanto si afferma, sarebbe composto di 350 mila soldati. In quel Corpo è inquadrato anche il 14.o esercito tedesco, quello di von Below che, com'è noto, fu impegnato nell'offensiva contro l'Italia. Esso consta di circa centomila soldati.

Cannoniere straniere in Cina

Shangai, 15.

La *China Press* ha da Hankow: «Due cannoniere inglesi, tre cannoniere americane ed una cannoniera giapponese scortando quelle navi fluviali hanno risalito il Yangtse per cercare di liberare il corso superiore del fiume». *(Stefani).*

Le navi dei neutri

La vertenza coll'Olanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il Governo americano ha esteso un tantino il periodo di grazia, dopo il quale, se l'Olanda non è savia, il suo naviglio, che prende il fresco nei porti alleati, sarà requisito in ogni modo, e adesso pare prospettarsi qualche nuovo negozinto. Dovete già sapere che il ministro degli esteri olandese annunciava ieri un assenso condizionato al progetto alleato per l'uso del tonnellaggio in discussione. Ora sembra che si negozierà sulla condizione posta, la quale contiene varie sottigliezze, ma anche elementi piuttosto soddisfacenti. Inutile entrare in specificazioni, che sarebbero lunghe e noiose e che appariranno fra breve nella convenzione che sarà firmata. Se invece non si firmasse niente, avremmo da occuparci di altro che di tecnicismo navigatorio!

La Germania naturalmente avrebbe piacere che non si firmasse niente; ma, per ora, a parte le escandescenze dei suoi giornali, la essa pure del tecnicismo danzando sulla corda. Il corrispondente del «Times» dall'Aja, che ieri dava tutto per concordato, dice oggi esservi speranza di una soluzione soddisfacente. Il Parlamento olandese dibatterà nella seduta odierna l'intiera faccenda. Intanto, gli alleati passano a dedicare la loro attenzione a quattrocentomila tonnellate di naviglio svedese: potesse esse pure al fresco nei porti alleati, secondando il desio dei sottomarini tedeschi di immobilizzare la navigazione neutrale. **M. P.**

L'Agenzia Stefani riceve da Londra, 19: L'Agenzia Reuter dice che fino al pomeriggio d'oggi il Governo britannico non aveva ancora ricevuto alcuna risposta dal Governo olandese alla nota degli alleati della scorsa settimana e relativamente al tonnellaggio olandese non vi è la conferma, da parte del ministro britannico all'Aja, nè del ministro olandese a Londra, della notizia annunciante che il Governo olandese si è dichiarato d'accordo sulle proposte formulate. Perciò è stato nuovamente notificato all'Aja che, a meno che non si verifichi un'accettazione non equivoca della loro nota, gli alleati procederanno immediatamente alla requisizione delle navi. Siccome un telegramma dall'Olanda sembra affermare che il Governo olandese accettò la nota alleata, si deve di nuovo far notare che tale tentativo di far credere all'accettazione tardiva da parte dell'Olanda del modus vivendi dello scorso gennaio non può dare soddisfazione nel caso attuale, poichè da allora la situazione ha profondamente cambiato».

L'iniziativa nipponica

Wilson inclina a consentire?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il corrispondente newyorkese del «Daily News» interpreta la situazione odierna nei riguardi dell'intervento giapponese in questo modo: che il Giappone sia ora cortesemente ascoltando gli amichevoli consigli dell'America. Non ci sorprende la cortesia di cui l'estremo Oriente ha sempre conosciuto l'alfa e l'omega, ma il corrispondente assicura proprio che si sarebbe iniziata una regolare luna di miele tra Washington e Tokio. L'intero partito costituzionale nipponico — asserisce egli — conviene con Wilson che il Giappone non ha niente da guadagnare da una aggressione in Asia, anzi Washington ritiene che il liberalismo detti ormai anche all'Impero del Sole Levante le sue norme di condotta. Telegrammi da Tokio fanno pensare che ciò durerà sino alla fine di marzo. E' infatti improbabile — telegrafa il corrispondente del «Times» — che il Giappone intraprenda azioni militari avanti la prorogazione della Dieta, che avverrà tra una diecina di giorni.

Lo stesso corrispondente del «Times» riferisce ciò che avrebbe fatto il ministro degli esteri Motono secondo l'organo antiministeriale «Asahi». Motono voleva saltare per la Siberia fin dal novembre scorso e occupare senz'altro Kharbin e Wladivostok. In seguito, quando tra Germania e Russia si stipulò la pace separata, Motono considerò giunta l'ora di agire e consultò gli alleati. Una intesa fu subito attuata tra lui e il suo vecchio amico Pichon, e Inghilterra, Francia ed Italia consentirono presto alle proposte motoniane. Senonchè Motono, mentre consultava l'Europa, si era scordato di consultare i suoi stessi colleghi di Gabinetto e questi, sempre secondo l'«Asahi», finirono per manifestarsi meno pronti all'acquiescenza verso i piani di Motono di quel che il taciturno ministro non pensasse. In Siberia sembra continuare la giostra fra i cosacchi di Semenoff e le forze bolsceviste. Le sfere ufficiali di Tokio hanno battezzato gli antibolscevisti semenoffiani come moderati in contrapposto dei massimalisti. Finora i moderati, le cui forze sono, per le informazioni giapponesi, alquanto scarse, le hanno pigliate ad onta dell'aiuto dei volontari cino-nipponici. Circa l'attitudine americana il «Times» ha da Washington che Wilson inclinerebbe a cedere allo scopo di mostrare al nemico che l'unità dei propositi anima gli alleati americani, asiatici ed europei. **M. P.**

Il messaggio della Corona alle Cortes di Spagna

Madrid, 19, notte.

Sono state aperte le Cortes ed è stato letto il messaggio della Corona. Il messaggio comincia col dichiarare che le relazioni tenute con la Santa Sede e con tutti i popoli del mondo neutrali o belligeranti sono cordialissime. I belligeranti apprezzano il modo amichevole e umanitario di attenuare le sofferenze ai dolori prodotti dalla guerra, riconoscono la costante lealtà della politica di neutralità, la cui continuazione è stata riaffermata dal Governo, in armonia col desiderio manifestato dalla Spagna. Per rafforzare l'esercito e la marina sono proposte le prime riforme urgenti, in conformità delle aspirazioni nazionali, rispecchiate nei voti del Parlamento. I programmi del Governo si ispirano all'esempio di tutte le Nazioni, anche delle più pacifiche, che spingono tutte al più alto grado il loro sforzo militare. Il Gabinetto darà conto alle Cortes dei primi provvedimenti adottati. Il messaggio annuncia poscia che, per realizzare le aspirazioni dell'opinione pubblica, è stato presentato un progetto di ampia amnistia per i delitti politici e sociali. Invita il Parlamento a passar sopra agli incidenti ed alle vicissitudini della vita pubblica, a consacrare la pubblica fortuna al miglioramento della situazione delle classi più derelitte, a garantire che il diritto alla vita sia reso effettivo. Vengono poi annunziati altri progetti per riformare gli istituti di educazione ed istruzione, per riorganizzare la rete ferroviaria, per aumentare la produzione, per intensificare la coltura generale, per adattare i porti ad una flotta mercantile in previsione della ripresa del traffico marittimo e per utilizzare la materia prima del paese. Le risorse necessarie per provvedere a questo potente sforzo saranno tratte da prestiti, facendo appello alle classi ricche. E' indispensabile aumentare le pensioni. Il messaggio reale conclude: «La Nazione ed il Sovrano attendono che il Parlamento, interprete della volontà nazionale, per l'onore e la grandezza della patria, porti un rimedio ai mali causati dalle ripercussioni economiche della guerra e prepari la Spagna per la lotta non meno intensa che il mondo impegnerà al momento della pace per assicurare una civiltà migliore». *(Stefani).*

Gli scandali di Parigi

Il procedimento contro il capitano Ladoux

La figura del nuovo imputato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il capitano istruttore Bouchardon ha firmato l'ordine di aprire un'istruttoria contro il capitano Ladoux, ex-capo dell'Ufficio del controspionaggio al Ministero della guerra, di cui si ebbe occasione di parlare negli ultimi tempi, prima a proposito dell'affare Lenoir-Desouches, poi recentemente per l'affare Tremblez, Susanne Depsy, Brodier, Jay, tutti arrestati, ed alcuni dei quali erano agenti di controspionaggio sotto gli ordini del Ladoux.

Il provvedimento che il capitano Bouchardon ha preso contro il capitano Ladoux, ordinando l'apertura di una istruttoria a suo carico, non ha destato nessuna sorpresa. Il capitano era oggetto di critiche sempre più acerbe, cominciate fin da quando nel luglio scorso l'ex-ministro Malvy venne accusato dinanzi al Parlamento per le sue compiacenze verso la banda del *Bonnet Rouge* e la sua tolleranza di fronte alle mene dei disfattisti. Fu anche detto che non sarebbe stato estraneo alla responsabilità nella quale incorsero anche altre persone per l'affare dello chèque sequestrato a Duval, amministratore del *Bonnet Rouge*, al suo ritorno dalla Svizzera, e poi sequestrato, cui fu poi rilasciato in seguito all'intervento di Leymarie, allora capo del gabinetto del ministro interinale Malvy. Giornalista, conosciuto nei circoli boulevardieri, il capitano Ladoux aveva cominciato la sua carriera quale ufficiale. Uscito dalla Scuola Militare sottotenente nel 1895, dieci anni dopo era capitano. Coperse varii posti di fiducia, finchè, nominato titolare della cattedra militare alla Scuola di guerra, indi addetto allo Stato Maggiore di due ministri della guerra, Ladoux non lasciò più Parigi, ove aveva saputo creare solide ed utili relazioni, grazie alle quali potè cominciare la sua collaborazione a giornali, pubblicando, sotto uno pseudonimo, apprezzate cronache militari nel *Radical*. Il successo che queste incontrarono, le sue relazioni sempre più estese negli ambienti finanziari e politici, e forse, più che altro, l'esempio del suo grande amico, il senatore Carlo Humbert, che da ufficiale addetto al Gabinetto del ministro della guerra, generale André, era divenuto segretario generale del grande giornale, poi deputato, senatore, direttore e proprietario di uno dei più grandi quotidiani francesi, indussero il capitano Ladoux a lasciare la spada per prendere la penna, continuando la sua carriera prima nel giornalismo, indi nella politica, e questo alla vigilia della guerra entrò nel *Radical*. Aveva infatti, secondo quanto si afferma, l'intenzione di posare la sua candidatura in un Collegio delle Alpi Marittime.

L'attività del capitano Ladoux non si limitava al solo giornalismo; ma trovò un favorevole campo di espansione alla Borsa, ove divenne rapidamente una delle figure più note. Si pretende che lavorasse per conto di certi banchieri della cui amicizia oggi nessuno certo vanterebbe; ma pare ad ogni modo certo che il Ladoux fu in relazione con i famosi banchieri austro-tedeschi Rosenberg e Bettelheim, dei quali si occuparono recentemente i giornali a proposito della famosa agenzia di spionaggio da essi fondata a Zurigo ed alla quale si deve l'arresto dell'antiquario di Digione Joy, di Brodier, del banchiere Tremblez e dell'attrice del teatro Sarah Bernhardt, Susanna Depsy, ora tutti arrestati, come ricorderete: il curioso è che alcuni di questi erano agenti del controspionaggio, sotto gli ordini di Ladoux, dei quali [illegible] essersi limitati ad eseguire le istruzioni.

Che Ladoux fosse in eccellenti relazioni con il banchiere Rosenberg è provato dal fatto che fu egli ad interporsi per difenderlo da una giusta correzione, che si apprestavano a somministrargli gli agenti di cambio e gli uomini di Borsa, quando, in mezzo all'effervescenza che regnava in quel momento in tutta Parigi, Rosenberg si era vantato che i banchieri di Austria e di Germania avrebbero sconvolto tutto il mercato finanziario di Parigi. Fu Ladoux che in quella occasione fece scudo del proprio corpo a Rosenberg finchè giunse il prefetto di polizia Hennion, il quale fece uscire in sua compagnia il banchiere livido, tra i fischi degli astanti. Scoppiata la guerra, Ladoux rientrò in servizio al controllo postale centrale ed uno dei suoi primi atti fu di prendere come chauffeur il giovane milionario P. Lenoir, che aveva conosciuto insieme al padre di questi in Borsa ed al quale era legato da vincoli di amicizia tanto che se lo portò seco quando divenne capo dell'ufficio del contro spionaggio. Cosa che però non gli impedì di usare della sua influenza per mandare il suo ex-chauffeur a farlo tradurre davanti al Consiglio di guerra qualora non avesse acconsentito a cedere ad Humbert le azioni che possedeva del *Journal*, di cui l'Humbert, come è noto, ambiva di divenire unico proprietario. E' la madre di Lenoir che lo ha affermato rievocando la scena penosa svoltasi al ministero degli interni alla presenza di Humbert e di Ladoux.

Altri fatti sono intanto già accertati. Il primo sta nella intimità del capitano Ladoux con il senatore Humbert, che, secondo afferma, il *Petit Journal* (l'unico quotidiano che stamattina si occupi di questo nuovo affare) gli avrebbe offerto per il dopo guerra le funzioni di segretario generale al *Journal*. Il secondo fatto sta nella intimità di Ladoux con Pierre Lenoir, intimità di cui sono prova certe lettere scritte da Lenoir a certa signora e nelle quali lo chauffeur milionario si esprime in modo per lo meno curioso sul conto del suo superiore. E' compito ora della giustizia militare stabilire quale sia la responsabilità del capitano Ladoux, che venne esonerato dalle sue funzioni di capo dell'Ufficio del controspionaggio già da alcuni mesi, in quella collana di scandali costituita dall'affare Pierre Lenoir-Desouches per l'acquisto del *Journal* con i milioni svizzeri di origine tedesca, dall'affare Bolo, dall'affare Rosenberg-Tremblez-Depsy e C., e forse anche dell'affare dello chèque Duval-Bonnet Rouge.

Il capitano Ladoux, dovrà rispondere della doppia accusa di commercio col nemico, anzitutto per l'affare Tremblez, attrice Susanna Depsy e compagni, poi per l'affare senatore Humbert-Lenoir-Desouches. L'arresto del capitano Ladoux, afferma la *Liberté*, è possibile, ma non ancora previsto. **D. R.**

I Romanoff espulsi da Pietrogrado

Pietrogrado, 18.

Il Comitato della difesa rivoluzionaria di Pietrogrado ha ordinato a tutti i membri della Dinastia dei Romanoff residenti a Pietrogrado di lasciare la città entro tre giorni. Il generalissimo dell'esercito turco ha accettato la proposta del Governo ufficioso del Caucaso di avviare con esso negoziati di pace separata.

I portafogli dei Commissari del popolo appartenenti al partito socialista rivoluzionario di sinistra, che si sono dimessi in segno di protesta contro il trattato di pace, sono stati ripartiti fra i Commissari massimalisti. La crisi è così risolta. Le spese militari della Russia fino al 15 gennaio 1918 ammontano a 50.598.275.600 rubli.

La ripresa del lavoro a Corneuve

Parigi, 19, notte.

La catastrofe di Corneuve, di pochi giorni fa, aveva danneggiato o distrutto una cinquantina di officine, parecchie delle quali contano migliaia di operai. Tutta la vita industriale ha ripreso il suo corso; 180 per cento delle officine hanno ricominciato a funzionare, provando l'ammirabile volontà e l'energia vitale della popolazione. Il generale Petain ha visitato Corneuve. *Stefani.*

Grosso veliero danese affondato da un sottomarino tedesco

Copenaghen, 19.

Il tre alberi *Quintera* di Port Aalborg, stazzante 1500 tonnellate, diretto a New York, fu affondato da un sottomarino sabato mattina nello Skager-Rak, mediante bombe. Tutto l'equipaggio fu raccolto nei canotti di una nave che era stata affondata a Skagen da un sottomarino.

Arresto a New York di una banda di spioni

New York, 18.

Gli agenti federali hanno arrestato due uomini e due donne, accusati di aver tenuto una corrispondenza cifrata con l'ex-ambasciatore tedesco Bernstorff e altri diplomatici. Gli accusati dicono di chiamarsi: barone von Henri de Beville, conte Robert de Clairmont, signora Despina Davidovitch e signora Nix. Quest'ultima avrebbe confessato di aver ricevuto trenta dollari da Bernstorff soltanto a titolo di prestito. Gli accusati pretendono di essere sudditi francesi. Gli agenti del Servizio segreto hanno dichiarato che conoscono la signora Storch dal 1912, col nome di baronessa di Beville e di signora Heskelets, essa discendeva nei migliori alberghi di Londra, di Parigi e di Lisbona; risiede negli Stati Uniti dal 1916. Era sempre abbondantemente provvista di denaro. La signora Storch, che disse di essere nata a Costantinopoli, pretendeva conoscere personalità altolocate al Ministero degli esteri. Le autorità federali dichiarano che gli accusati sembrano far parte di una banda che opera per conto del nemico. La signora Storch è stata veduta frequentemente all'Hotel Savoie, di Londra, in compagnia di un alto funzionario inglese. Fu allora che le autorità cominciarono ad interessarsi ai suoi atti. Le spese mensili della signora Storch erano approssimativamente di mille dollari, fino dalla data del suo arrivo in New York nell'aprile 1916. Le spiegazioni da lei date sulla fonte dei suoi redditi non furono giudicate soddisfacenti. Il conte di Clairmont dichiara di essere nato a Sumatra. Si recò in Europa nel 1912 e vi rimase qualche tempo. Andò in Germania nel 1913, poi accompagnato dalla signora Nix, viaggiò in Francia e fu a Genova. Giunsero negli Stati Uniti, nel dicembre 1913, sotto il nome di coniugi Roberts. Da allora viaggiarono molto. Il conte dichiarava di essere cugino della signora Nix. Le spiegazioni di quest'ultima, circa le sorgenti dei suoi redditi non sembrarono più soddisfacenti di quelle della signora Storch. Essa riconobbe che von Bernstorff le consegnò 3 mila dollari poco prima della sua partenza per la Germania. Il conte Beville e la signora Storch si trovavano insieme a Madrid nel 1915. Vi erano noti come marito e moglie e vi furono arrestati per spionaggio a profitto della Germania. Liberati, partirono per Cuba. Alla fine dello scorso febbraio pretesero di partire nuovamente per Cuba; ma si recarono a Washington, ova entrarono in relazione con altri personaggi. Ritornarono a New York; ripartirono nuovamente a destinazione di Cuba, ma si recarono a Keywest. Essi furono allora ricondotti a New York, dietro ordine del Governo durante l'inchiesta di cui erano oggetto.

Il contributo dell'esercito all'agricoltura

Roma, 19, notte.

Nell'attuale momento del conflitto europeo, in cui è di supremo interesse per la patria avvalorare tutte le forze per la resistenza economica, si ritiene non inopportuno segnalare il valido concorso che, anche in questo campo, porta l'esercito contribuendo ad aumentare la produzione agricola nazionale e quella dei generi alimentari. Venne già portato a cognizione del pubblico come, a tale scopo, durante lo scorso anno, il Ministero della guerra, in accordo con quello di Agricoltura, abbia date disposizioni perchè la parte possibile delle aree demaniali militari disponibili siano adibite alla coltivazione di grani ed altri cereali, come pure di patate, verdure e legumi, valendosi della mano d'opera di militari di milizia territoriale, di inabili alle fatiche della guerra e di prigionieri di guerra. Per lo stesso scopo è stato pure dal Ministero della Guerra disposto che in ogni presidio fossero utilizzati gli avanzi del rancio, i residui alimentari delle vivanderie e delle mense nelle caserme, i cascami dei mulini, dei panifici e dei magazzini militari di vettovaglie, ecc., attuando allevamenti di animali da cortile e specialmente di pollame, conigli e suini, che sono i più redditizi. Con recente circolare il predetto Ministero della Guerra portava a conoscenza dei Corpi e reparti i risultati complessivi ottenuti dalle aziende suaccennate nel decorso anno 1917, compiacendosi come malgrado le difficoltà incontrate per la prima loro attuazione specie per quanto riguarda la messa in coltura dei terreni, la maggior parte dei quali dovette essere dissodata di nuovo, siansi conseguiti dei risultati molto notevoli. E' risultato infatti essere stati messi a coltura circa un migliaio di ettari di terreno con un rendimento complessivo di circa 40 mila quintali di prodotti, fra cui 12 mila e più quintali di patate, seimila quintali di legumi e verdure varie, 10 mila quintali circa di cereali. L'estensione data agli allevamenti oltrepassò i 50 mila capi di cui: pollame 33 mila, suini 1500, ovini e bovini 800 circa, conigli ventiseimila. Il profitto finanziario fu di circa 1 milione, compreso il valore degli attrezzi, degli animali e degli impianti acquisiti dalle varie aziende. Con assai maggiore preparazione, traendo profitto dalla esperienza acquisita durante il trascorso anno di esperimento le aziende dei vari presidi allargheranno nel corrente anno le coltivazioni specialmente dei grani, dei legumi e delle patate estendendole a quei terreni che non potranno essere preparati in tempo nell'anno scorso e durante un maggior e più razionale sviluppo alla coniglicoltura, suinicoltura ed agli allevamenti del pollame, onde, per quanto è possibile prevedere, si ritiene che i rendimenti saranno quasi certamente quadruplicati.

Il ministro, nel dar lode con la summenzionata circolare alle aziende che più si distinsero ed a quanti coll'attivo interessamento e coll'opera alacre ed intelligente sia di diligenza, sia di lavoro diedero e danno la loro valida cooperazione al conseguimento di così notevoli risultati per l'incremento della produzione nazionale di generi alimentari, esprimeva la sua ferma fiducia che tali rendimenti andranno sempre più ingrandendosi e che anche in questo l'esercito saprà ampliare e sviluppare le sue energie a favore del paese dando ancora una prova di quell'alto sentimento di amor patrio che lo anima.

Un Convegno di ferrovieri

Roma, 19, notte.

Si è tenuto a Roma il Convegno nazionale dei ferrovieri addetti al servizio lavori delle Ferrovie dello Stato. Erano presenti i rappresentanti di tutti i Compartimenti, secondo le norme dello statuto sociale, oltre ad una quantità numerosa di rappresentanti i gruppi di tutti i principali e minori centri ferroviari. Aprì il Convegno Signorini, segretario provvisorio della Commissione di categoria, che dà lettura delle adesioni giunte da ogni parte. Signorini fa una breve relazione del lavoro svolto dalla Commissione provvisoria e forma l'augurio che il Convegno attuale segni un altro passo in avanti. La relazione è approvata. Sulla riorganizzazione della Commissione di categoria riferisce sempre Signorini. Viene deliberato il trasporto della Commissione stessa a Milano. Sul coordinamento della propaganda si accende una viva discussione, ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno: «Il personale del servizio lavori, convenuto a Roma, dopo matura discussione sul coordinamento della propaganda, ed evitare discordanze, sia pure involontarie, in essa opera, e ad evitare rilassamenti, la invita ed obbliga di coerenza a tutti i compagni propagandisti perchè si attengano alle direttive del Sindacato, e perciò raccomanda alla Commissione di categoria di tenere su ciò un costante controllo, specialmente a mezzo delle relazioni dei membri fuori sede e delle rappresentanze dei delegati di categoria, onde, oltre le questioni di categoria, non venga meno l'opera di propaganda della lotta di classe, alla quale si uniforma il Sindacato». Sul nuovo regolamento si svolse pure una discussione ampia e profonda, a cui partecipano tutti i convenuti, concludendo coll'approvazione dell'ordine del giorno seguente: «Il Convegno rileva che il nuovo regolamento ha portato poche, quanto lievi modificazioni nei benefici al personale, in confronto di ben aggravate discipline; constata che le paghe del personale nelle basse categorie sono state costituite dalla doppia compensazione del soprassoldo Giuffelli, e con la soppressione e compenetrazione di altri soprassoldi che erano diritti acquisiti, e perciò distinte paghe, come quella di località e quella di alloggio; osserva inoltre, in merito alle competenze accessorie, come l'indennità di trasferta, malgrado i ripieghi di tarda riparazione, non ha fondamento di equità in confronto colle paghe e colle esigenze della vita, ed il pro-alloggio conservato solo ad alcune categorie ed altresì non in misura proporzionata, ma contraddittoria al buon senso nei confronti delle somme stabilite per il pagamento dell'alloggio; che il soprassoldo di località mantenuto coll'art. 34 non è che una parvenza; che l'indennità di galleria è lasciata in miserabile misura in cospetto del servizio sempre misconosciuto; che l'indennità di malaria non è ancora sanzionata con criteri razionali ed umani, come fu chiesta; afferma perciò che quanto è stato imposto senza discussione oggi, in un periodo eccezionale, deve essere oggetto di una revisione soddisfacente in un prossimo futuro». In ordine alle aspirazioni di tutta la classe, si dà mandato alla Commissione di categoria di preparare un progetto un adeguato lavoro, salvo prendere subito dopo decisioni urgenti. Vennero pure prese altre deliberazioni di carattere interno; poscia si chiusero i lavori, inneggiando al Sindacato, con buoni propositi di vita sempre più forte e rispondente al concetto della lotta di classe. Venne infine votato un ordine del giorno a favore dei ferrovieri colpiti dall'art. 16 del regolamento, in seguito allo sciopero del 1914, deliberando di non cessare l'agitazione sino a quando sarà stata fatta giustizia.

Il processo di Genova per alto tradimento

Genova, 19, notte.

Domani, 20 marzo, incomincierà dinanzi al nostro Tribunale militare il processo di alto tradimento che, come già dissi, interessa non solo Genova e la Liguria, ma tutta quanta l'Italia. Presiederà il colonnello Anastasi; sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale Giudice. Gli imputati in istato di arresto sono: 1.o Loker Giovanni, nato il 21 novembre 1868 ad Oheburg (Svizzera), incensurato, vice-direttore delle Officine Elettriche Genovesi; 2.o Saammelli Giovanni, nato il 1.o dicembre 1869, a Weinfeld (Svizzera), residente a Genova, incensurato capo dell'Ufficio di contabilità dell'O. E. G.; Frida Liebenthal, di origine tedesca, moglie del signor Izzi, sottufficiale di Marina; 4.o Huber Corrado, nato a Darnkon (Svizzera) l'11 febbraio 1861, elettricista, impiegato presso l'O. E. G.; 5.o Lisa Martin, nata a Genova il 24 marzo 1897, nubile, incensurata impiegata presso le O. E. G.; tutti detenuti alle carceri di Marassi; imputati: il Loker ed il Saammelli di intelligenza col nemico ai sensi degli articoli 37, 43, 546 del Codice Penale, per essere in Genova, in correità con altri svizzeri e tedeschi componenti la direzione delle O. E. G. fuggiti all'inizio della nostra guerra ed in correità fra di loro, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, entrati con modi e mezzi diversi in intelligenza e corrispondenza col nemico allo scopo di recare danno alla patria nostra; la Frida Liebenthal dello stesso reato; il Corrado Huber, di sabotaggio in tempo di guerra, ai sensi degli articoli 253 e 546 del Codice penale, per avere, dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria quale capotecnico della centrale elettrica di via Cannevari in Genova, alle dipendenze delle O. E. G. scientemente danneggiato con false manovre ed errori alcuni apparecchi di trasformazione dell'energia elettrica, producendo in tal modo danni ingenti a vari stabilimenti di produzione bellica con conseguente danno per l'esercito; la Lisa Martin di tradimento colposo ai sensi degli articoli 74 e 546 del Codice penale, per avere in Genova dove trovavasi impiegata alle O. E. G., prima e dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, senza intenzione di tradire per motivi inesensabili, fornito al Loker ed al Saammelli informazioni avute da militari sulla situazione e sull'organizzazione del nostro esercito, sullo spirito dei nostri soldati al fronte, sulla dislocazione e sull'azione di alcuni reparti combattenti, notizie tutte comunicate in Germania dai predetti Loker e Saammelli allo scopo di favorire il nemico sul conto ed a danno nostro.

Saranno, invece, giudicati in contumacia perchè rientrati in Germania: Koenischelm, Ampt, Martelli e Hess, dei quali vi ho parlato negli scorsi giorni. La Liebenthal non si presenterà all'udienza trovandosi ricoverata in una casa di salute per nevrastenia. La Lisa Martin, accusata di tradimento colposo, assisterà invece al dibattimento. Il collegio di difesa sarà composto degli avvocati Alessandro Cavert, Paolo Francesco Erizzo, Carlo Colombelli, Silvio Pellegrini, Bartolomeo Losio, Oreste Donati, Diana-Celani e Angiolini. L'accusa presenta una settantina di testi; la difesa oltre cinquanta, fra i quali il ministro svizzero De Planta, il console svizzero a Genova, il marchese Reggio, il senatore Rossi, il marchese Centurione e molte altre spiccate personalità.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 19. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	78,10
» » » » (1902)	»	75,—
» 3 per cento lordo	»	15,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	90,26
» » » » » 2.a	»	90,50
» » 5 » » » 1916	»	88,40

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria I.a	»	—,—
3 per cento nette redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	190,25
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	341,50
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	»	295,—
» » C. D. D 3 per cento	»	296,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	306,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	460,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	445,87

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	497,50
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	477,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	—,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	502,07
» » » » 4 per cento	»	479,—
» » » » 3,50 per cento	»	433,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 19 da valere per il 20 marzo: Lire oro [illegible] valere fino al 25 marzo: 163.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	58 75	58 75	Banca Transat. ital.	630	625
id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Rio Plata	—	—
id. 3,50 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	425	427
Prest. franc. 5 0/0	88 15	88 10	Azioni Suez	4607	4600
Tunisino	372	374 75	Toumson	747	737
R. Argentina 1896	88 50	—	Andalusia	373	—
» » 1900	—	—	Obblig. Lombarde	180	180
Spagnuolo 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Cons. Bulgaro 1907	—	373	Nord Espagne	392	393
R. Egiziana 4 0/0	75 30	75 60	Saragozza	436	431
D. Spagnuolo est.	113	—	Petroli Flomhino	112	114 50
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1807	1807
R. Italiana 3,50 0/0	60	—	Sosnowice	737	737
Portoghese nuovo	—	—	Brasile 4 0/0 '89	—	—
R. Russo 3 0/0	32 25	33	Brasile fondiario	—	—
» » 5 0/0	49	49	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	39 25	39 40	Chartered	22 75	22 75
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	391	391 50
Rendita Turca	62 15	61 95	Ferreyra	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfield	—	—
Banca di Parigi	1030	1032	Goldindustrie	45 25	45 50
Credito Fondiario	555	555	Randfontein	30 50	—
Credito Lyonnais	1040	1075	Rand Mines	75 75	75 50
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	63 75	63 —
			Chèques Londra	27 15	27 16

BORSA DI LONDRA

Londra, 18. — Prestito Francese 64 3/4 — Nuovo Prestito 93 3/4 — Nuovi Consolidati 56 1/8 — Rendita Spagnuola (1 1/8) — Marconi 3 13/32 — Argento in verghe 41 1/2 — Rame contanti 110.

Amsterdam, 18 — Cambio su Berlino 41,50.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: «L'Illusionista», commedia in 3 atti, di S. Guitry (novissima).

CARIGNANO (C.ia L. Carini-Gentilli) — Ore 20,45: «Anguille», commedia in 3 atti, di D. Niccodemi.

ALFIERI (C.ia Muzzi) — Ore 20,45: «Il contravveleno», commedia in 3 atti di Nino Martoglio.

SCRIBE (C.ia d'operette M. Parisi) — Ore 20,45: «La Pentola», operetta di Audran.

ROSSINI (C.ia Testa-Bosilli) — Ore 20,45: «Fumi e fame», commedia di Mario Leoni.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Torta privera», bizzarria d'attualità.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanè e Varietà.

MERIDIANA — Ore 20 Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Maschiaccio», int. Negri-Pouget.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.